



# RAPPORTO ANNUALE

## AICS TUNISI

TUNISIA,  
LIBIA,  
MAROCCHI  
E ALGERIA



ITALIAN AGENCY  
FOR DEVELOPMENT  
COOPERATION

# INDICE

List di acronimi	02
<b>SEDE REGIONALE</b>	<b>04</b>
<b>TUNISIA</b>	<b>09</b>
Contesto generale	09
Intervento italiano	13
Sviluppo economico	16
Sviluppo rurale	19
Sviluppo sociale e locale	23
Cooperazione delegata: ADAPT	31
<b>LIBIA</b>	<b>33</b>
Contesto generale	33
Intervento italiano	36
Salute e protezione	41
Acqua e agricoltura	45
Sviluppo locale e decentralizzazione	48
Risposta al ciclone Daniel	51
Cooperazione delegata: Baladiyati	52
<b>MAROCCO</b>	<b>54</b>
Contesto generale	54
Intervento italiano	57
Acqua potabile e risanamento ambientale	60
Lotta alla povertà	61
Patrimonio culturale	63
Disabilità	64
Nuovo accordo di conversione del debito	65
<b>ALGERIA</b>	<b>66</b>
Contesto generale	66
Intervento italiano	68

# ACRONIMI

- AECID:** Agenzia Spagnola di Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo
- ADAPT:** Sostegno allo sviluppo sostenibile nei settori dell'agricoltura e della pesca artigianale in Tunisia
- AFD:** Agenzia Francese di Sviluppo
- AICS:** Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
- ANAPEC:** Agenzia Nazionale di Promozione dell'Impiego e delle Competenza
- APS:** Aiuto pubblico allo sviluppo
- BEI:** Banca europea per gli investimenti
- BERS:** Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo
- CDP:** Cassa Depositi e Prestiti
- CGEM:** Osservatorio Nazionale del mercato del lavoro e la Confederazione Generale delle Imprese
- CICR:** Comitato Internazionale della Croce Rossa
- CIHEAM BARI:** Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari
- COPIL:** Comitato di Pilotaggio
- DGCS:** Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
- ESS:** Economia Sociale e Solidale
- ENI:** *European Neighbourhood Instrument*
- FIA:** Fondo di contropartita italo – algerino
- FICROSS:** Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e della Mezzaluna rossa
- GAN:** Governo di Accordo nazionale
- GHD:** *Good Humanitarian Donorship*
- GHRP:** *Global Humanitarian Response Plan*
- GIZ:** Agenzia per la Cooperazione Internazionale (tedesca)
- GPP:** Gruppo dei Principali Partner tecnici e finanziari
- HRP:** *Humanitarian Response Plan*
- ILO:** Organizzazione Internazionale del Lavoro
- INDH:** Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano
- IOM:** Organizzazione Mondiale per le Migrazioni
- IPC:** *Infection prevention and control*
- IRESA:** Istituto della Ricerca e dell'Insegnamento Superiore Agricolo in Tunisia

**LRRD:** *Linking Relief, Rehabilitation and Development*

**MAECI:** Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**MENA:** *Middle East and North Africa* (Medio Oriente e Nord Africa)

**METLE:** Direzione Generale dell'Acqua del Ministero delle Attrezzature, dei Trasporti, della Logistica e dell'Acqua

**MHPSS:** *Mental Health Psychosocial Support*

**MoU:** *Memorandum of Understanding*

**MRE:** Marocchini residenti all'estero

**NMD:** *Nouveau Modèle de Développement* (Nuovo Modello di Sviluppo)

**OCSE:** Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico

**OdS:** Obiettivo/i di Sviluppo

**ONG:** Organizzazione Non Governativa

**ONU:** Organizzazione delle Nazioni Unite

**OSC:** Organizzazione della Società Civile

**PAM:** Programma Alimentare Mondiale

**PIL:** Prodotto Interno Lordo

**PMI:** Piccole e Medie Imprese

**PRASOC:** Programma di Sostegno al Settore Privato e all'Inclusione Finanziaria nei settori dell'Agricoltura, della Pesca e dell'Economia Sociale e Solidale

**PTSD:** *post-traumatic stress disorder*

**RSSD:** *Recovery, Stability and Socio-Economic Development*

**SNIA:** Strategia Nazionale dell'Immigrazione dell'Asilo

**SNMDM:** Strategia nazionale dei Marocchini del Mondo

**UE:** Unione europea

**UGP:** Unità di Gestione del Programma

**UNDP:** Agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo

**UNFPA:** Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione

**UNHCR:** Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati

**UNHRD:** Base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite

**UNICEF:** Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia

**UNIDO:** *United Nations Industrial Development Organization*

**UNMAS:** *United Nations Mine Action Service*

**UNOCHA:** Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari

## SEDE REGIONALE

La Sede Regionale dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) di Tunisi ha confermato nel corso del 2023 il suo impegno nei quattro Paesi del Maghreb di sua competenza: Tunisia, Libia, Marocco e Algeria, garantendo le sue attività di assistenza tecnica, gestione e monitoraggio di iniziative di cooperazione.

L’Italia si attesta uno dei principali partner dei Paesi del Maghreb. Le relazioni tra le due sponde del Mediterraneo si sono intensificate in maniera costante nel corso dell’ultimo decennio, soprattutto in alcuni importanti settori strategici. Il settore dello sviluppo economico, dell’energia, della formazione professionale e dello sviluppo rurale, sono al centro delle relazioni economiche tra l’Italia ed il Magherb e rappresentano i principali settori di intervento della Cooperazione italiana.

La Sede Regionale dell’AICS Tunisi opera in un contesto di relativa instabilità politico-economica e di persistenti emergenze umanitarie in particolare in alcuni dei Paesi di propria competenza. In Tunisia, l’aumento del tasso di inflazione rispetto all’anno precedente sta mettendo ulteriore pressione sulle famiglie tunisine, mentre il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto nel corso del 2023 il 40,9% per i giovani tra i 15-24 anni. In Algeria, la crisi del popolo Sahrawi rimane una delle principali crisi umanitarie protratte e spesso dimenticate al mondo. Per quanto riguarda la Libia, le difficoltà derivanti del complesso processo politico in corso sono state aggravate dagli effetti devastanti delle alluvioni nel distretto di Derna nel settembre 2023. In Marocco, infine, l’evento sismico di settembre 2023, ha causato la perdita di circa 3.000 vite umane ed ha provocato danni materiali in diverse regioni soprattutto rurali.

La crisi sanitaria del 2020-2021, e più recentemente la crisi ucraina, hanno evidenziato due importanti questioni: la sicurezza alimentare dei Paesi del Maghreb e le sfide delle politiche nel fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico.

In questo contesto, la sicurezza alimentare rimane una priorità per i Paesi del Maghreb, dove i ricorrenti periodi di siccità stanno portando a una carenza idrica che coinvolge, in particolare, il settore agricolo. Gli agricoltori si trovano ad affrontare gravi problemi legati alla scarsità delle risorse idriche, con impatti negativi sull'apparato produttivo, soprattutto nel settore agricolo e sulla sicurezza alimentare.[1]

La Cooperazione italiana si è confermata come uno dei più importanti donatori della regione. L'AICS Tunisi è presente ai principali tavoli di coordinamento e di lavoro nei quattro Paesi di intervento, con l'obiettivo far fronte alle principali sfide e concorrere al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. In stretta collaborazione con le Ambasciate dei Paesi d'interesse, ed in allineamento con le scelte programmatiche dell'Unione europea, come ad esempio nell'ambito della transizione ecologica e sostenibile, la Cooperazione italiana sta investendo in iniziative che promuovono la produzione di prossimità, avviano processi di autosufficienza alimentare e valorizzano il modello dell'economia sociale e solidale insieme alla sostenibilità ambientale.

Anche nel 2023, la **Tunisia** ha continuato ad essere uno dei Paesi prioritari per l'Italia nel Maghreb. In continuità con gli anni precedenti, le priorità strategiche dell'Italia sono definite dal Memorandum of Understanding tra il governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica tunisina in materia di cooperazione allo sviluppo per il periodo 2021-2023, firmato tra i due paesi il 16 giugno 2021. L'accordo ha messo a disposizione della Cooperazione italiana risorse finanziarie pari a **200 milioni di euro** per la realizzazione di iniziative di cooperazione in settori di interesse strategico per entrambi i Paesi. I fondi italiani per il triennio 2021-2023 sono integrati dai finanziamenti dell'Unione Europea che ammontano a **69.2 milioni di euro** per il programma ADAPT, gestito da AICS e volto ad incoraggiare gli investimenti privati nel settore agricolo e della pesca artigianale e a sostenere il settore cerealicolo tunisino indebolito dalla crisi alimentare.

L'accordo ha messo a disposizione della Cooperazione italiana risorse finanziarie pari a 200 milioni di euro per la realizzazione di iniziative di cooperazione in settori di interesse strategico per entrambi i Paesi. I fondi italiani per il triennio 2021-2023 sono integrati dai finanziamenti dell'Unione Europea che ammontano a 69.2 milioni di euro per il programma ADAPT, gestito da AICS e volto ad incoraggiare gli investimenti privati nel settore agricolo e della pesca artigianale e a sostenere il settore cerealicolo tunisino indebolito dalla crisi alimentare.

La **Libia** rimane uno dei Paesi strategici e di maggiore impegno per le attività di emergenza e stabilizzazione nell'Africa Mediterranea, con un approccio che si basa sul c.d. triple nexus “umanitario - sviluppo – pace”. L'AICS Tunisi interviene in Libia per favorire una transizione nel medio-lungo termine verso la stabilizzazione, la riconciliazione nazionale, la riabilitazione e la ricostruzione del Paese. Anche in Libia l'AICS beneficia di fondi europei per completare la sua azione di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria, attraverso la seconda fase del programma “Recovery, Stability and Socio-economic Development – RSSD”, rinominato Baladiyati (La mia municipalità), che mira a rafforzare l'accesso ai servizi di base in 14 municipalità libiche del Fezzan.

Nel corso del 2023, in Marocco e Algeria si sono confermati gli impegni presi attraverso accordi precedenti. In Marocco, è da notare la continuità data alle iniziative finalizzate alla conversione del debito e allo sviluppo del microcredito. Nel 2023 sono stati inoltre avviati i negoziati per la firma del nuovo accordo di conversione del debito, per finanziare progetti volti principalmente a rafforzare la sicurezza alimentare e la resilienza delle comunità rurali alla siccità e ai cambiamenti climatici. L'accordo mira anche a sostenere la promozione dell'uguaglianza di genere, migliorare la gestione sostenibile del patrimonio naturale e culturale del Paese e sostenere la formazione professionale.

Per quanto riguarda l'**Algeria**, sono proseguiti gli interventi in favore dei rifugiati saharawi nel contesto di quella che viene considerata come una delle più longeve e spesso dimenticate crisi umanitarie. A tale scopo, sono state messe a disposizione risorse finanziarie pari a **3 milioni di euro** per interventi di emergenza realizzati da OSC italiane presenti in Algeria e selezionate tramite una Call for Proposals gestita da AICS Tunisi, oltre ad interventi realizzati dal Programma Alimentare Mondiale (PAM) e dall'UNICEF.

Sono inoltre proseguite le iniziative finanziate attraverso l'accordo di conversione del debito firmato il 12 luglio 2011 e la cui scadenza è prevista il 30 giugno 2025. L'accordo prevede la realizzazione di attività nei settori dell'istruzione, dell'ambiente, dello sport, del turismo, dell'artigianato e della salute per un totale di **10 milioni di euro**.

Nel corso del 2023, la Cooperazione italiana ha portato avanti i suoi interventi in Tunisia, Libia, Marocco e Algeria attraverso un importo finanziario complessivo di circa **760,1 milioni di euro**, di cui **85,2 milioni** sono fondi europei. Le risorse finanziarie sono ripartite per Paese come illustrato qui di seguito:

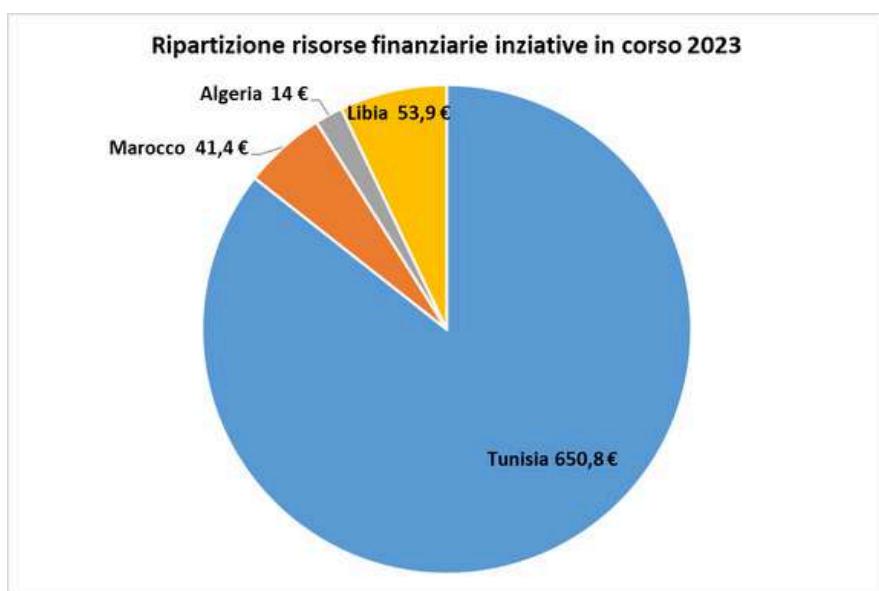
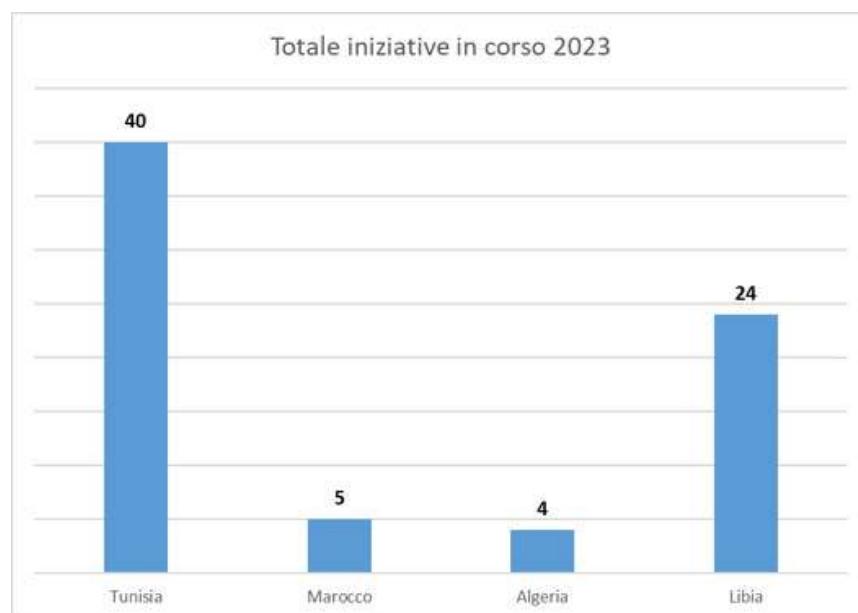


Grafico 1. Ripartizione risorse finanziarie complessive

**Le iniziative in fase di realizzazione nel 2023 nei Paesi di competenza della Sede sono 73, afferenti a diversi settori di intervento, come illustrato in dettaglio nei grafici di seguito:**



*Grafico 2. Totale iniziative*

# TUNISIA

## CONTESTO GENERALE

La Tunisia è il **più piccolo dei Paesi della regione del Maghreb** e conta una popolazione di circa 12 milioni di abitanti. Il Paese è da sempre considerato come un importante partner politico ed economico dell'Italia e le relazioni bilaterali tra i due paesi hanno interessato diversi ambiti strategici e di interesse comune nell'area mediterranea. Nel 2023 la Tunisia si è posizionata al 101° posto su 193 paesi dell'indice di sviluppo umano attestandosi tra i Paesi ad "alto livello di sviluppo umano".<sup>[2]</sup> Tuttavia, la Tunisia si trova attualmente in una situazione socio-economica delicata, causata da un lungo periodo di crisi socio-economica che ha rallentato la crescita del Paese.

A seguito delle elezioni per i membri dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo, camera bassa del Parlamento tunisino, tenutesi tra dicembre 2022 e gennaio 2023, il **13 marzo 2023** l'Assemblea è stata ufficialmente inaugurata dando inizio ai suoi lavori. Allo stesso tempo, è stato avviato il processo di riorganizzazione amministrativa della governance locale attraverso l'adozione di alcuni decreti presidenziali, tra cui il decreto legge n. 2023-10 dell'8 marzo 2023, che regola l'elezione dei consigli locali e la composizione dei consigli regionali e distrettuali. Il **24 dicembre 2023**, i tunisini hanno preso parte alla votazione dei 279 consigli locali, primo importante passo verso l'elezione del Consiglio nazionale delle regioni e dei distretti, che costituirà la camera alta del Parlamento.

Il fenomeno dell'immigrazione irregolare è divenuto una delle principali sfide che la Tunisia è chiamata ad affrontare. La Tunisia è diventata un importante Paese di transito per la migrazione irregolare verso l'Europa. Nei primi otto mesi del 2023, due terzi dei migranti irregolari diretti in Italia sulla rotta del Mediterraneo centrale, ovvero oltre settantamila persone, sono partiti dalla Tunisia, di cui circa il 90% provenienti dall'Africa sub-sahariana. Al tempo stesso, l'emigrazione sta diventando una strategia per i tunisini, come mezzo per far fronte alla difficile situazione economica e sociale del Paese.

Negli ultimi anni l'emigrazione dei tunisini è aumentata con il deteriorarsi delle condizioni economiche e sociali. Ciò si riflette anche in un forte aumento delle intenzioni di emigrare, che - secondo i dati del barometro arabo - è raddoppiata tra il 2017 e il 2021.[3]

L'economia tunisina ha registrato alcuni sviluppi positivi nel corso del 2023. Il deficit della bilancia commerciale si è ridotto nel 2023 al 32,4% rispetto al 69,5% del 2022, grazie ad un aumento delle esportazioni del 7,9%. Il turismo, uno dei settori trainanti dell'economia tunisina, ha anche registrato una netta ripresa in Tunisia nel 2023, con una crescita del 49,3% rispetto all'anno precedente. Nonostante questi sviluppi positivi, la crescita del PIL tunisino per il 2023 è cresciuto appena dello 0,4%[4], mentre **il tasso di crescita economica per il 2023** si è attestato allo 0,9%, marcando un netto rallentamento rispetto al 2,6% registrato l'anno precedente.[5]

L'andamento economico del Paese è ulteriormente aggravato dall'impatto del cambiamento climatico. Il 2023 è stato il sesto anno consecutivo che ha registrato precipitazioni al di sotto della media. La scarsità delle risorse idriche ha rallentato la ripresa economica durante il 2023, minacciando la sicurezza alimentare nazionale nei prossimi anni.[6] Proiezioni future indicano una potenziale diminuzione del valore aggiunto prodotto dal settore agricolo di circa 15% entro il 2030, con conseguente riduzione delle esportazioni, aumento delle importazioni e deterioramento della bilancia corrente con effetti negativi sulla stabilità macroeconomica del Paese.

Il tasso di inflazione medio per il 2023 è del 9,3%, registrando un lieve aumento rispetto al tasso di 8,3% a fine 2022.[7] La siccità e la compressione delle importazioni hanno ridotto l'offerta nei mercati alimentari nazionali contribuendo in particolar modo all'aumento dei prezzi dei generi alimentari. Nonostante il governo abbia adottato una serie di misure per contenere i prezzi alimentari l'inflazione alimentare ha registrato il 13,9%. [8]

[3] [Tunisia Economic Monitor 2023](#)

[4] [Institut National Statistique](#)

[5] [Banca centrale tunisina](#)

[6] [The World Bank](#)

[7] [Institut National de Statistique, décembre 2023](#)

[8] [The World Bank](#)

Le difficoltà dettate dal contesto economico hanno avuto delle ripercussioni anche sul **tasso di disoccupazione**. Nell'ultimo trimestre del 2023 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il **16,4%** rispetto al 15,2% dello stesso trimestre dell'anno precedente. **La disoccupazione ha continuato a riguardare principalmente i giovani tra i 15 ed i 24 anni con un picco del 40,9%.**[9] Preoccupanti sono anche i dati sul tasso di analfabetismo che, secondo l'*Institut Tunisien de la Compétitivité et des Etudes Quantitatives (ITCEQ)*, nel 2023 ha raggiunto il 17,7% circa, con picchi di oltre il 30% nelle zone rurali (Jendouba e Kasserine), e di quasi il 50% per le donne sempre nelle zone rurali. Invece, sempre secondo le stime dell'*ITCEQ*, oltre il 10% di giovani tra i 15-19 anni, ovvero **93.000 giovani nel 2023, facevano parte della categoria NEET (Not in Education, Employment or Training)**, di cui un giovane su cinque è proveniente dai centri urbani.[10]

Infine, il Global Gender Gap Index utilizzato dal Forum Economico Mondiale per misurare i progressi dei Paesi verso la **parità di genere**, ha classificato **la Tunisia al 128º posto rispetto ai 146 paesi considerati dall'indice** nel 2023, registrando un leggero peggioramento rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda gli indici di partecipazione economica ed opportunità di lavoro, il Paese ha invece registrato un andamento in linea con i risultati dell'anno precedente, posizionandosi rispettivamente al 138º e 117º posto.[11]

[9] [Institut National de Statistique, décembre 2023](#)

[10] [Institut Tunisien de la Compétitivité et des Etudes Quantitatives](#)

[11] [World Economic Forum \(WEF\), Global Gender Gap Report, 2023](#)



## TUNISIA: L'INTERVENTO ITALIANO

Il **Memorandum of Understanding (MoU)**, firmato a Roma il 16 giugno 2021, definisce gli interventi della Cooperazione italiana in Tunisia. L'accordo stabilisce gli orientamenti strategici per il triennio 2021-2023 e le corrispettive risorse finanziarie (**150 milioni di euro a credito e 50 milioni di euro a dono**) per contribuire, di concerto con il Governo tunisino, all'attuazione di strategie di intervento volte alla **riduzione della povertà**, al **rilancio socio-economico** del Paese ed alla creazione di un modello di sviluppo **inclusivo e solidale**.

Nel quadro del MoU, la Cooperazione italiana nel corso del 2023 ha deliberato una serie di interventi in diversi ambiti prioritari. Questi includono: il finanziamento a beneficio delle piccole e medie imprese; il sostegno al bilancio generale dello Stato tunisino; la mitigazione delle cause profonde della migrazione irregolare ed il sostegno alla formazione ed alla creazione di impiego. I finanziamenti deliberati nel corso del 2023, per un totale di **116,5 milioni di euro**, sono suddivisi come segue:

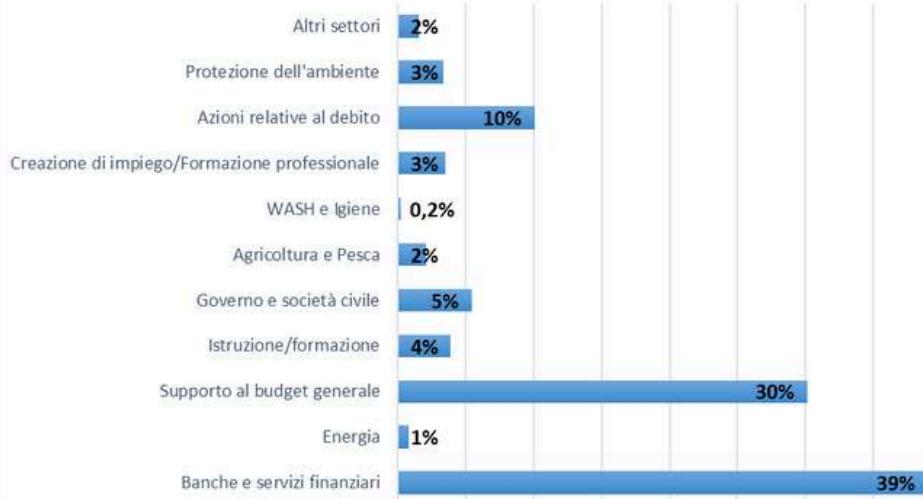
- 55 milioni di euro a credito per il rifinanziamento della linea di credito da 73 milioni di euro a favore delle piccole e medie imprese tunisine;
- 11 milioni di euro a dono per interventi diretti a mitigare le cause profonde della migrazione attraverso la creazione di opportunità di impiego sostenibile ed inclusivo in settori strategici;
- 50 milioni di euro a credito per un programma di sostegno al bilancio dello Stato;
- 1,5 milioni di euro a dono per attività di assistenza tecnica e monitoraggio.

Le iniziative approvate nel corso del 2023 sono state definite sulla base delle priorità strategiche e geografiche concordate con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI).

Tutti gli interventi realizzati sono in linea con i principi e gli standard stabiliti dall'OCSE-DAC sull'assistenza allo sviluppo e persegono il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Gli interventi realizzati in Tunisia sono guidati dai principi della sostenibilità sociale, ambientale ed economica e della **complementarità infra-settoriale** mirata alla creazione di **sinergie** con altri partners tecnici e finanziari presenti in Tunisia. Le azioni della Cooperazione italiana mirano alla promozione di **partenariati inclusivi** ed al coinvolgimento degli attori del settore pubblico e privato, sia italiano che tunisino.

Al 2023 i **programmi e i progetti deliberati** dalla Cooperazione italiana e in corso di realizzazione e in fase di avvio in Tunisia sono **39** per un valore complessivo di circa di **649.8 milioni di euro**. In tale contesto sono comprese anche le risorse che l'Unione europea ha affidato all'AICS in cooperazione delegata per la realizzazione delle due componenti del programma ADAPT. Questi fondi dal valore complessivo di 69.2 milioni di euro si suddividono in 44.4 milioni di euro per sostenere la creazione e lo sviluppo di sistemi di produzione sostenibile nel settore agricolo e della pesca e 24.8 milioni di euro destinati alla realizzazione delle attività a sostegno del settore cerealicolo tunisino.

Gli interventi della Cooperazione italiana si integrano con le azioni portate avanti dall'Unione Europea e dalle Nazioni Unite in Tunisia. L'Italia, attraverso la sede AICS di Tunisi, mette a disposizione le risorse necessarie, in termini di finanziamento ed assistenza tecnica, per una programmazione coordinata a livello nazionale, in linea con la **programmazione dell'UE per il periodo 2021-2027**. Nell'ambito del quadro di Cooperazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile (UNSDCF), la Cooperazione Italiana dà priorità ad interventi volti al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) entro il 2030. Inoltre, gli interventi della Cooperazione italiana si concentrano sulle priorità definite dal governo tunisino nel **Piano di sviluppo 2023-2025**, tra cui la promozione di uno sviluppo socioeconomico inclusivo, l'economia verde e la lotta al cambiamento climatico.

**Tunisia Settori di intervento (OCSE -DAC)***Grafico 3\_Tunisia Settori di intervento/OCSE-DAC*

## SVILUPPO ECONOMICO

Gli interventi realizzati dalla Cooperazione italiana nel corso del 2023 nel settore dello sviluppo economico hanno riguardato principalmente, come negli ultimi anni, azioni volte al sostegno alla ripresa economica del Paese. **Circa il 72% delle risorse destinate al settore dello sviluppo economico è stato devoluto attraverso crediti agevolati concessi al Governo tunisino, tramite la Banca Centrale Tunisina (BCT), per investimenti nel settore pubblico e privato** (385,3 milioni di euro in crediti di aiuto). In quest'ambito, di spicco rilievo sono il Programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti (ABP) e le linee di credito a sostegno del sistema imprenditoriale tunisino.

Il Programma di Aiuto alla bilancia dei pagamenti contribuisce a sostenere l'**equilibrio macroeconomico del Paese** attraverso la mobilitazione di risorse esterne destinate al finanziamento del programma di investimenti pubblici tunisini. L'iniziativa si concretizza in un **credito di aiuto da 145 milioni di euro** a condizioni particolarmente favorevoli, messo a disposizione del Governo tunisino per far fronte ai programmi settoriali di investimento pubblico attraverso l'acquisto di beni e servizi connessi di origine italiana, con una preferenza per quelli ad alto valore tecnologico. Dal 2008, anno del lancio ufficiale del programma, **18 amministrazioni tunisine** hanno beneficiato di crediti per un totale di **23 progetti finanziati** e con una dotazione media di **6,3 milioni di euro a progetto**. I settori interessati dagli investimenti finanziati dal programma sono: settore agricolo (41%), formazione professionale (15%), sanità pubblica (15%), settore ambientale (14%), istruzione (12%) e sviluppo locale (5%).

Dal 1988, la Cooperazione italiana mette a disposizione delle linee di credito rivolte agli operatori privati. In più di trent'anni, con un importo totale di 350,5 milioni di euro e 80 milioni di dollari, sono state finanziate circa 1.000 operazioni che hanno contribuito a consolidare/creare più di 14.000 posti di lavoro.

Dalla sua attivazione nel 2013 al 2022, l'ottava **linea di credito da 73 milioni a favore delle Piccole e Medie Imprese tunisine ha finanziato 162 operazioni**, soprattutto nei settori agroalimentare (46%), chimico/farmaceutico (17%) e dei servizi (12%) e principalmente nei Governatorati di Grand Tunis, Sfax e della Regione del Sahel (Sousse, Monastir e Mahdia). Nel 2023, nel quadro del Memorandum 2021-2023 per la Cooperazione allo sviluppo, è stato approvato un rifinanziamento di 55 milioni di euro della linea. In parallelo, sono proseguiti le attività del **PRASOC – Programma di sostegno al settore privato e all'inclusione finanziaria in Tunisia nei settori dell'Agricoltura, della Pesca e dell'economia sociale e solidale**. Attraverso questa linea di credito da 50 milioni di euro più una componente a dono da 7 milioni di euro, dall'inizio della sua operatività fino al 2023 sono state finanziate 312 operazioni per un importo di circa 40 milioni di euro. Con il finanziamento di queste operazioni si è contribuito a creare o mantenere più di 2.488 posti di lavoro su tutto il territorio nazionale.

Nel 2023, è stato inoltre approvato il finanziamento di 50 milioni di euro a credito d'aiuto per un'operazione di sostegno al budget generale dello Stato e la cui erogazione è legata all'adempimento, da parte dei tunisini, di due misure di riforma volte a favorire la produzione, vendita, trasporto e consumo di energie rinnovabili.

Nel 2023, sono proseguiti le altre attività afferenti al settore dello sviluppo economico a valere su risorse a dono per un totale di circa 78.2 milioni di euro. In particolare, circa il 64% di queste risorse, pari a **50 milioni di euro**, è destinato al **Programma di Conversione del debito** tunisino che finanzia 9 progetti principalmente in settori legati alla sanità di base, al miglioramento di infrastrutture idrauliche e fognarie, alla ristrutturazione di edifici pubblici del settore della giustizia, alla creazione di posti di lavoro ed allo sviluppo di microimprese.

Infine, si segnala il proseguimento nel corso del 2023 di **tre iniziative, promosse da OSC italiane** selezionate tramite Bandi gestiti da AICS Roma per un totale di circa 5 milioni di euro, volte a contribuire allo sviluppo economico sostenibile in Tunisia e al sostegno alla micro-imprenditoria, con un'attenzione particolare alla creazione di impiego per giovani e donne delle zone svantaggiate.

L'iniziativa RESTART - Promouvoir le développement économique durable et inclusif par le soutien à l'entrepreneuriat juvénile en Tunisie, realizzata dal COSPE, ha portato avanti attività volte all'empowerment socio-economico dei giovani attraverso la creazione di almeno 50 imprese sociali ecosostenibili dedite alla valorizzazione e riqualificazione territoriale di 5 regioni della Tunisia (Jendouba, Sidi Bouzid, Gabès, Mahdia e Sousse). L'iniziativa SELMA – Sostegno all'agricoltura locale, alla microimpresa e all'empowerment di donne e giovani, realizzata da ARCS – Arci Culture Solidali, ha continuato i lavori di ripristino del centro di formazione in agroecologia di Chebedda al fine di sostenere le idee imprenditoriali innovative di 480 donne e giovani. Per ultimo, l'iniziativa ProAgro - Appui au développement des microentreprises agroalimentaires durables et création d'opportunités d'emplois dans des zones défavorisées de la Tunisie, realizzata da ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria, ha erogato attività di formazione e di coaching per i giovani beneficiari del progetto per perseguire il rafforzamento delle microimprese del settore agroalimentare nelle regioni target.

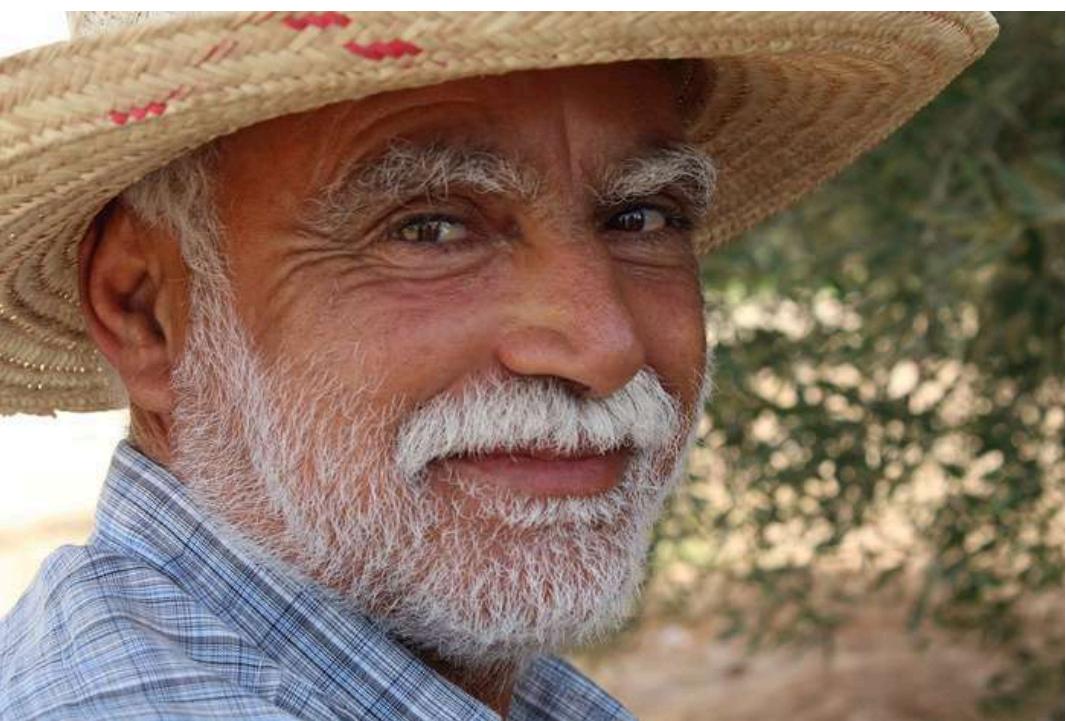


## SVILUPPO RURALE

Nel corso del 2023, la Cooperazione italiana ha proseguito il suo impegno nel settore dello **sviluppo rurale** favorendo il nesso tra agricoltura, sicurezza alimentare e diversificazione delle attività economiche delle comunità rurali, riponendo un'attenzione particolare sulla gestione razionale del territorio e delle sue risorse - naturali, umane e culturali. In linea con le politiche nazionali e settoriali sulla protezione dell'ambiente e sullo sviluppo sostenibile elaborate dal Governo tunisino[12], l'AICS Tunisi ha realizzato diverse azioni rivolte principalmente al sostegno delle regioni più svantaggiate del sud della Tunisia attraverso iniziative nelle zone prioritarie di Kebili, Tozeur, Gabès, Médenine e Tataouine per sostenere uno sviluppo rurale integrato e inclusivo, valorizzando la multifunzionalità dell'agricoltura e preservando al contempo le risorse naturali non rinnovabili e la biodiversità.

Con un importo di circa 22 milioni di euro e conformemente all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, tali progetti perseguono la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, tra cui: la diversificazione delle attività produttive (**OSS12**), il potenziamento delle filiere agricole e della pesca (**OSS2**), la gestione sostenibile delle risorse naturali (**OSS15**), ed il rafforzamento delle capacità delle istituzioni locali e delle organizzazioni professionali per una migliore governance e valorizzazione del territorio in chiave sostenibile (**OSS8**).

Gli interventi della Cooperazione italiana nel settore dello sviluppo rurale sono volti dunque ad azioni di sostegno delle comunità rurali attraverso un approccio partecipativo finalizzato al miglioramento delle competenze e delle conoscenze, per favorire uno sviluppo sociale ed economico inclusivo, la promozione di sistemi produttivi e di consumo sostenibili, al fine di migliorare la qualità della vita rurale e valorizzare le potenzialità endogene del territorio.



Tra questi, il **Programma di sviluppo rurale integrato nelle delegazioni di Hazoua e Tamerza** (Governorato di Tozeur) che, con un finanziamento di quasi 5.4 milioni di euro a dono, sostiene la strategia nazionale di lotta alla desertificazione e di stabilizzazione e miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni delle zone di confine del sud della Tunisia. In un'annata caratterizzata da forti deficit idrici, l'iniziativa è pertinente ed in linea con la strategia nazionale «eau 2050», in particolare nella gestione dell'acqua di falda per l'irrigazione, ottimizzandone l'uso e la preservazione.

Nel corso del 2023 si è positivamente concluso il progetto **Nemo-Kantara** (budget complessivo di 5 milioni di euro), realizzato dal CIHEAM, per la stabilizzazione e lo sviluppo socio-economico delle regioni costiere tunisine; grazie ad attività volte a migliorare e diversificare la produzione e i redditi degli operatori della pesca nei governatorati di Gabès e Medenine, il progetto ha raggiunto risultati significativi e d'impatto molto graditi alle istituzioni centrali e locali. Inoltre, nel corso del 2023 sono proseguite le attività di due iniziative promosse da OSC italiane, per un totale di circa 6.5 milioni di euro, volte a promuovere un uso razionale delle risorse naturali e a contribuire allo sviluppo locale sostenibile. Nello specifico, l'iniziativa **“PRESTo: Promuovere la REsilienza al cambiamento climatico e la gestione Sostenibile delle risorse naturali in Tunisia”**, realizzata dal Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura (CEFA) e dall'Istituto per la Cooperazione Universitaria Onlus (ICU), intende rafforzare le capacità ed il ruolo della società civile e delle istituzioni regionali nell'affrontare le sfide climatiche globali anche attraverso una migliore gestione delle risorse naturali nei Governatorati di Nabeul, Bizerte, Mahdia e Jendouba. La seconda iniziativa dal titolo **“SUMUD - Resilienza, innovazione e sostenibilità per le micro-piccole-medie imprese artigianali, agricole e turistiche in Tunisia”**, realizzata da OXFAM Italia in partenariato con Fondazione AVSI e Regione Toscana, intende invece rafforzare la resilienza ed il contributo allo sviluppo locale inclusivo e sostenibile di imprese sociali attive nell'agricoltura, nel turismo e nell'artigianato nei Governatorati di Sfax, Mahdia, Siliana e Tozeur.



Proseguono inoltre le attività dell'iniziativa **“RINOVA – Riabilitazione Ambientale, Nuovo Impiego e Valorizzazione del Territorio a Tataouine”** realizzata dal Comune di Nuoro in collaborazione con ARCS con l'obiettivo di contribuire alla promozione dello sviluppo territoriale sostenibile e resiliente ai cambiamenti climatici nell'area urbana di Tataouine.

Come previsto nel MoU 2021-2023, **un finanziamento di 62 milioni di euro**, di cui 45 milioni di euro a credito di aiuto e 17 milioni di euro a dono, **è stato messo a disposizione del Governo tunisino per iniziative nel settore agricolo, volte a promuovere l'agricoltura biologica e l'economia blu**, nell'ottica di una gestione partecipata e sostenibile delle risorse e potenzialità dal territorio. In questo quadro, l'iniziativa **“Azioni preliminari per la costituzione di bioterritori tunisini”**, eseguita dal CIHEAM con un contributo a dono di 1 milione di euro, ha realizzato nel corso del 2023, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura tunisino, uno studio di prefattibilità per la creazione di cinque bioterritori (distretti biologici), i primi in Tunisia e nel continente africano.

Lo studio ha fornito una base analitica sui cui risultati è in fase di strutturazione la seconda fase del programma, che include la creazione di una linea di credito dedicata agli operatori che adottano pratiche agroecologiche – PRASOC VERT – che, visti gli ottimi risultati ottenuti in termini di operazioni finanziate, sarà strutturata sul modello della linea di credito PRASOC.

Grazie all'esperienza e le competenze tecniche italiane nella creazione di biodistretti, il progetto mira, attraverso un approccio multidisciplinare, a favorire la crescita socio-economica locale creando sinergie con altri settori dell'economia locale e contribuendo alla conservazione della biodiversità, alla tutela della produzione bio/agroecologica e alla salvaguardia delle risorse naturali e culturali dei territori d'intervento. Nel corso del 2023, è stato infine avviato il processo di formulazione del programma Bleue Tunisie, mirato a promuovere l'Economia Blu in Tunisia attraverso il sostegno ad infrastrutture, servizi e pratiche produttive sostenibili e la gestione efficiente delle risorse marine e costiere. Le iniziative sviluppate durante questo periodo saranno presentate per l'approvazione nel corso del 2024, con l'obiettivo di consolidare un quadro strategico completo per la promozione dello sviluppo sostenibile nel settore agricolo tunisino.

## SVILUPPO SOCIALE E LOCALE

### EDUCAZIONE

La Cooperazione italiana ha riservato particolare attenzione al tema dell'istruzione con azioni volte al miglioramento della qualità del sistema educativo e dell'esperienza scolastica, lavorando insieme a vari interlocutori, come il Ministero dell'Educazione tunisino e l'UNICEF.

Si stima che in Tunisia in media **100.000 adolescenti tra i 12 e i 18 anni siano fuori dal sistema scolastico e che altri 100.000 siano a rischio di abbandono**. Tale fenomeno riguarda l'1,2 % degli adolescenti tunisini e in particolare i ragazzi maschi al di sopra dei 12 anni. I bambini in età scolare tra i 6 e i 18 anni appartenenti a famiglie svantaggiate hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola in Tunisia.

Nel 2022, il 53% e il 25% dei bambini appartenenti alle famiglie più svantaggiate ha completato rispettivamente le scuole medie e superiori, rispetto al 95% ed 80% dei bambini appartenenti alle famiglie più ricche. Inoltre, solo il 17% dei bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni appartenenti alle famiglie più svantaggiate è iscritto alle scuole materne, rispetto all'82% delle famiglie più ricche.[13] Per quanto riguarda la qualità dell'offerta formativa, il 33% dei bambini di età compresa tra i 7 e i 14 anni non ha competenze di base nella lettura e il 72% non ha competenze di base nel calcolo. [14] Queste lacune cognitive hanno un impatto negativo sulla formazione di bambini e giovani, contribuendo in larga misura all'abbandono scolastico.

Nel 2023 l'AICS ha continuato il proprio impegno a **sostegno dell'istruzione pubblica** in Tunisia con risorse pari a 41.5 milioni di euro a credito d'aiuto. Di questi, 16.5 milioni di euro sono stati stanziati nel quadro del **Programma di Aiuto alla Bilancia dei Pagamenti** con lo scopo di fornire attrezzature per 139 mense scolastiche localizzate in 17 governatorati per un importo di 6.8 milioni di euro circa. I restanti 9.7 milioni di euro sono invece dedicati ad un progetto di lotta all'abbandono scolastico attraverso la fornitura di minibus, camion cisterne e camion per il trasporto delle derrate alimentari. Al fine di sostenere il Governo tunisino nel suo piano di modernizzazione delle infrastrutture scolastiche, a fine dicembre 2021 è stata erogata la prima trannea pari a 2.5 milioni del programma "**AMIS: miglioramento delle infrastrutture e dei servizi nelle scuole primarie**", con un valore finanziario totale di 25 milioni di euro a credito di aiuto. Il programma permetterà di ristrutturare e attrezzare circa 220 scuole primarie, costruire e/o equipaggiare 140 classi preparatorie (bambini di 5-6 anni) e costruire o riabilitare 15 mense scolastiche e creare 2 mense centralizzate (ovvero destinate alla produzione di pasti per la distribuzione alle scuole di più piccole dimensioni che non dispongono di tale servizio). Nel corso della seconda metà del 2023 è stato completato un processo di riprogrammazione che si è reso necessario per allineare le previsioni di investimento alla variazione dei costi dei materiali da costruzione, ripristinando così le condizioni per la piena operatività del programma nel corso del 2024.

Nel quadro del Memorandum 2021-2023, **ulteriori 15 milioni di euro a dono** sono previsti a supporto dello sviluppo del settore educativo, in continuità e sinergia con le risorse dedicate al rafforzamento dell'offerta di formazione professionale e alla promozione di impiego in un quadro di contrasto alla migrazione irregolare. Le iniziative inerenti sono in fase di approvazione e/o di formulazione e verranno deliberate entro la fine del 2024.

## INCLUSIONE SOCIALE E DISABILITÀ

Nel corso del 2023, l'AICS ha portato avanti diverse iniziative volte all'inclusione delle persone svantaggiate e con disabilità. In particolare, sono continue le attività in supporto al Ministero degli Affari Sociali tunisino attraverso l'elaborazione di un piano d'azione per l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, e attività di formazione per il personale del Ministero degli affari sociali e rappresentanti della società civile. Inoltre, attraverso iniziative promosse dalle OSC italiane AIFO e COPE, sono proseguiti le attività volte alla promozione dei diritti delle persone con disabilità e al loro inserimento nel mercato del lavoro. Nello specifico, l'iniziativa **"Ricomincio da te"**, realizzata da COPE, ha proseguito il rafforzamento delle competenze di operatori specializzati che lavorano per l'inclusione scolastica e professionale delle persone con disabilità, chiudendosi ad agosto 2023. Nello stesso ambito l'iniziativa **"Per una vita indipendente"**, realizzata da AIFO e le cui attività iniziate nel settembre 2022 sono continue nel corso del 2023, mira ad assicurare un'istruzione di qualità, equa e inclusiva attraverso l'organizzazione di percorsi di formazione professionale inclusivi e adattati alle esigenze del mercato.



## MIGRAZIONE

La Tunisia è un Paese di **forte emigrazione** con un'alta percentuale di popolazione residente all'estero, soprattutto in Europa, le cui rimesse hanno rappresentato nel 2022 circa il 6,1 % del Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale.[15] Tra i fattori esplicativi di questo fenomeno vi è l'alto tasso di disoccupazione, che secondo i dati relativi all'ultimo trimestre del 2023, si attesta al 16,4% per la popolazione attiva e di cui il 40,9% è composto da giovani tra i 15 e i 24 anni.[16] In merito alla provenienza geografica, i giovani delle regioni ad ovest ed a sud della Tunisia sono quelli che incontrano maggiori difficoltà nel trovare un impiego. Il picco massimo di disoccupazione giovanile si trova ad ovest con il 33% di giovani disoccupati. A questo proposito, è stato registrato un aumento di casi di migrazione irregolare in Italia da parte di giovani tunisini, con 17.322 sbarchi nel 2023[17], rispetto ai 16.200 nel 2022, e ai 14.342 nel 2021.[18] Tuttavia, il profilo dei migranti irregolari è cambiato nel tempo. Se tradizionalmente questi erano poco istruiti e poco qualificati, ora invece decidono di partire illegalmente verso l'Europa sempre più giovani diplomati universitari.[19] Il tasso di disoccupazione dei diplomati è salito al 24,6% nel terzo trimestre del 2023.

La Tunisia è anche un Paese di **immigrazione e transito**: durante il 2023, i richiedenti asilo e rifugiati registrati presso ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) in Tunisia sono stati 15.133, dato in netto aumento rispetto alle 8.940 persone registrate nel 2022.[20]

La Cooperazione italiana è intervenuta nel 2023 nel settore migratorio con tre iniziative sinergiche e complementari per un investimento totale di circa 11 milioni di euro gestiti attraverso organizzazioni della società civile e Agenzie delle Nazioni Unite, tra cui l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (UNIDO). A beneficiare degli interventi è la popolazione migrante in senso lato, comprensiva di migranti interni, che si spostano nel Paese in cerca di migliori condizioni di vita (prevalentemente dall'interno verso le zone costiere), migranti tunisini di ritorno, assistiti durante il rientro volontario e, in generale, le fasce più vulnerabili della popolazione.

[15] [World Bank Data Warehouse](#)

[16] [Institut National de Statistique, dicembre 2023](#)

[17] [Ministero dell'Interno – Cruscotto statistico giornaliero, dicembre 2023](#)

[18] [AA.com](#)

[19] [ICMPD, Migration outlook 2023](#) (confermata dai dati del ministero degli Interni italiano nel primo semestre 2022).

[20] [UNHCR, Tunisia Updates dicembre 2023](#).

Il progetto realizzato in partenariato con l'OIM, “**La migrazione come risorsa: mobilitazione della diaspora tunisina e stabilizzazione delle comunità svantaggiate in Tunisia – MobiTRE Fase II**”, iniziato a luglio 2023, rappresenta la seconda fase dell'omonimo programma, che ha contribuito allo sviluppo socioeconomico nelle regioni a Nord-Ovest (Kef, Jendouba) e Sud-Est (Tataouine, Medenine) supportando la creazione di imprese ed investimenti congiunti fra rappresentanti della diaspora tunisina in Italia e giovani residenti in aree a rischio di marginalizzazione socio-economica. Con un contributo finanziario complessivo di 2 milioni di euro, l'iniziativa intende dare continuità ai risultati ottenuti durante la prima fase ed espanderne il raggio di azione coinvolgendo rappresentanti della diaspora tunisina in altri paesi (Francia; Germania; Arabia Saudita; Costa d'Avorio), attorno a cinque assi strategici: 1) rafforzamento della governance delle istituzioni locali; 2) formazione mirata ai partenariati tunisini residenti all'estero e imprenditoria tunisina; 3) consolidamento delle imprese della prima fase; 4) creazione e accompagnamento di nuove imprese; 5) supporto alla commercializzazione dei prodotti sia a livello nazionale che internazionale.

Un secondo programma in partenariato con l'OIM dal titolo “**Nebni**” (in arabo, “Io costruisco”) ha l'obiettivo di sensibilizzare i giovani tunisini sui rischi della migrazione irregolare e promuovere l'imprenditoria giovanile e l'inserimento professionale come alternative possibili. L'iniziativa si rivolge in particolare ai giovani tra i 15 e i 29 anni in quanto, secondo i dati emersi in seguito ad un'inchiesta condotta su scala nazionale dall'Istituto Nazionale per la Statistica (INS) tunisino, il profilo dei potenziali migranti tunisini spesso è rappresentato proprio da giovani in tale fascia d'età, disoccupati, celibi e con un elevato livello di istruzione. L'iniziativa interviene nei governatorati di Kairouan, Monastir, Gafsa e Tozeur, considerate aree geografiche prioritarie in quanto a forte tendenza migratoria. Parte delle attività di progetto, realizzato in collaborazione con il Ministero della Gioventù e dello Sport, mirano a sostenere iniziative di sviluppo personale dei giovani, anche attraverso il finanziamento di piccole Attività Generatrici di Reddito, ed inoltre a rafforzare il ruolo di aggregazione e animazione giovanile svolto delle Case dei Giovani (Maisons des Jeunes) in 4 differenti municipalità pilota (Menzel Mhiri, Taboulba, Tamazgha e Om Larayes) all'interno dei governatorati target.

Infine, si segnala il contributo ad UNIDO di 1 milione di euro approvato a settembre 2022 per la realizzazione dell'iniziativa **“Creazione d'impiego nel settore dell'artigianato attraverso il supporto agli attori tunisini della migrazione”** e co-finanziata dall'Unione europea. L'iniziativa rappresenta una componente aggiuntiva del progetto “Rafforzamento della catena del valore del settore artigianale del design in Tunisia - Creative Tunisia 1.0”, e si allinea con la Stratégie Nationale Migratoire adottata dalla Tunisia. Il progetto intende creare opportunità di lavoro nel settore dell'artigianato per gli attori della migrazione in Tunisia al fine di offrire loro delle alternative alla migrazione irregolare utilizzando e capitalizzando fra l'altro le competenze acquisite dalla diaspora tunisina all'estero.

Conformemente a un'analisi dei bisogni partecipativa e a una valutazione del potenziale di sviluppo di diversi settori, è stato approvato nel corso del 2023 il programma **“Sostegno alla formazione e impiego dei giovani tunisini”**, iniziativa di Linking Relief, Rehabilitation and Development (LRRD) con un valore finanziario totale di 8 milioni di euro, di cui 7.8 che saranno dati in gestione a OSC selezionate tramite un bando. L'iniziativa, attraverso la promozione di partenariati tra OSC italiane e settore privato tunisino, ha come obiettivo quello di mitigare le cause profonde della migrazione attraverso la creazione di impiego e autoimpiego nei settori agroalimentare, meccanico/energie rinnovabili, tessile e turistico, ed includendo azioni di sostegno al rafforzamento della governance e della capacità istituzionali dei dispositivi locali di formazione professionale e promozione di impiego, anche in sinergia con partners all'interno del sistema Italia. formazione professionale.

## Sviluppo Locale

Nel settore dello sviluppo locale si evidenzia il **Programma per il Sostegno al Decentramento “PRODEC”** realizzato tramite un dono bilaterale di 25 milioni di euro gestiti dalla CPSCL (Caisse des Prêts et de Soutien aux Collectivités Locales), per migliorare la dotazione di infrastrutture e servizi di basein 31 comuni di nuova costituzione localizzati in 10 diversi Governatorati, attraverso il finanziamento di investimenti previsti nei rispettivi Piani comunali e riferiti principalmente alla costruzione o riabilitazione di edifici pubblici, infrastrutture di prossimità (illuminazione, strade) e realizzazione di progetti socio-economici (mercati, centri comunitari o sportivi).

Nel corso del 2023 sono state realizzate diverse attività complementari e di accompagnamento e supporto agli investimenti, comprendenti un'assistenza tecnica ed amministrativa agli impiegati comunali da parte di coach con esperienza nella gestione della pubblica amministrazione; sessioni di formazione a beneficio dei funzionari dei 31 comuni realizzate dal Centre de Formation et de l'Appui à la Décentralisation (CFAD); acquisto di automezzi per la nettezza urbana e la manutenzione stradale per un importo di circa 6 milioni di euro e per un totale di 112 mezzi suddivisi nei 31 comuni.

Nell'ambito del sostegno al consolidamento del processo democratico della Tunisia, il MoU 2021-2023 ha previsto inoltre il finanziamento di attività volte a rafforzare le capacità delle istituzioni elettorali, il sostegno in materia di riforme e il miglioramento del processo elettorale (trasformazione digitale, approccio di genere, miglioramento della gestione del processo). A questo proposito, da luglio 2022, la Cooperazione italiana contribuisce con **1 milione di euro** a dono al programma multi-donatore **“Tunisia Electoral Assistance Project – TAEP II”** realizzato da UNDP (United Nations Development Program) e a cui contribuiscono anche la Cooperazione Svizzera e l'Unione europea. Quest'iniziativa trae le sue origini dalle lezioni apprese dal progetto precedente “Tunisia Electoral Assistance Project – TEAP I” cui l'Italia ha partecipato con due contributi finanziari per un totale di 500.000 euro tra il 2017 e il 2019. La presente iniziativa mira a rafforzare l'efficacia, la trasparenza e l'efficienza del processo elettorale migliorando le capacità tecniche dei principali organismi di supporto e regolamentazione elettorali (tra cui Corte dei Conti e Alta Autorità Indipendente per le Elezioni – HAICA), la digitalizzazione del processo elettorale e la promozione delle riforme legali necessarie. Parte delle attività portate avanti in questa fase si concentra sul rafforzamento del ruolo dei media audiovisivi e digitali, il contrasto alle fake news e all'inquinamento informativo, l'inclusione di gruppi vulnerabili e discriminati (donne, persone con disabilità, minoranze) nel processo elettorale.

Relativamente al settore della promozione del patrimonio culturale, si cita il programma **“Restauro e riabilitazione del Complesso di Santa Croce in Centro Mediterraneo delle Arti Applicate”** iniziato nel 2013 e realizzato tramite un dono bilaterale di circa 1.2 milioni di euro gestiti dalla Municipalità di Tunisi e dall'Association de Sauvegarde de la Médina (ASM). L'iniziativa mira a restaurare il Complesso di Santa Croce, composto dalla chiesa e dal presbiterio, situato nel cuore della Medina di Tunisi. Inoltre, si intende supportare la progettazione e l'avvio di un centro Mediterraneo per le arti applicate negli spazi del complesso di Santa Croce, incoraggiando il coinvolgimento della comunità locale e l'attivazione di partenariati con attori del sistema Italia. Le attività realizzate nel corso del 2023 hanno consentito un significativo avanzamento nei lavori di restauro che si prevede di completare nel corso del 2024. Si prevede altresì un finanziamento aggiuntivo che permetterà, una volta completata la riabilitazione e l'equipaggiamento del complesso, di accompagnare i partners locali nella sua trasformazione ed avvio in quanto centro mediterraneo per le arti applicate ed i mestieri, in un'ottica tanto di valorizzazione economica che di animazione socio-culturale a disposizione della comunità della Medina.



## COOPERAZIONE DELEGATA: ADAPT

Nel quadro della programmazione ENI (European Neighbourhood Instrument) 2019-2020, la Delegazione dell'Unione europea in Tunisia ha affidato la realizzazione del programma ADAPT - "Sostegno allo sviluppo sostenibile nei settori dell'agricoltura e della pesca artigianale in Tunisia" (Appui au Développement durable dans le secteur de l'Agriculture et de la Pêche artisanale en Tunisie) all'AICS, in partenariato con il Programma Alimentare Mondiale (PAM). L'obiettivo principale di ADAPT, avviato nel 2020 e il cui periodo di esecuzione è di **94 mesi**, è il **sostegno agli investimenti privati nel settore agricolo, dell'acquacoltura e della pesca artigianale a favore di una produzione sostenibile**, che contribuisca alla crescita del Paese, promuovendo un approccio innovativo alla transizione ecologica.

ADAPT si sviluppa sulla base delle strategie previste dal Green Deal europeo e si allinea alle politiche nazionali in Tunisia. Il programma risponde alla necessità di una trasformazione dei sistemi di produzione favorendo investimenti che abbiano una vocazione sostenibile, e lo fa con una **logica di intervento circolare**. In primo luogo, rilancia la **produzione e trasformazione** in ambito agroalimentare attraverso un Fondo investimenti di circa **25 milioni di euro**, destinato a contribuire al capitale personale degli operatori che hanno ottenuto un credito o un leasing bancario. Il Fondo ha l'obiettivo, tra gli altri, di facilitare l'accesso ai finanziamenti bancari e di mitigare la carenza di investimenti nel settore. Un pacchetto di **6 milioni di euro** è destinato alla ristrutturazione di cooperative del settore agricolo e al supporto a partenariati pubblico-privati. Infine, si prevedono attività di sostegno alla **distribuzione dei prodotti** provenienti da mercati locali e di **sensibilizzazione** sui temi di educazione alimentare e **consumo responsabile** destinate sia al settore scolastico che al grande pubblico.

Nel corso del 2023 è stata lanciata la fase pilota del Fondo di sostegno agli investimenti privati, che ha una dotazione complessiva di circa 25 milioni di euro. Inoltre, è stata finalizzata la piattaforma digitale utilizzata come strumento di accesso e gestione del Fondo stesso. Al fine di avvicinare il più possibile i potenziali beneficiari allo strumento finanziario, sono state organizzate attività di animazione del Fondo in tutto il territorio.

Infine, i ricercatori coinvolti nel programma tramite la convenzione firmata con l'IRESA (Institution de la Recherche et de l'Enseignement Supérieur Agricoles IRESA Tunisie) hanno iniziato a realizzare 6 Desk Review relative ai 6 sistemi di produzione oggetto del programma.

Sono inoltre proseguiti le attività inerenti al secondo accordo di delega relativo al programma ADAPT Céréales - NDICI/2022/441-595 (24,8 mln di euro), il cui obiettivo principale è contribuire a rendere il settore cerealicolo più sostenibile, inclusivo e resiliente attraverso la diminuzione dei costi di produzione di cereali, l'accompagnamento dei cerealicoltori verso la transizione ecologica, la promozione dell'innovazione tecnologica e digitale e la sensibilizzazione dei consumatori sullo spreco di prodotti alimentari a base di cereali, in particolare il pane. Nel giugno del 2023 è stata lanciata la seconda **call destinata ai collettori cerealicoli** autorizzati dal Ministero dell'Agricoltura tunisino per un importo di circa 10 milioni di euro.

Nel corso del 2023, il PAM ha continuato le attività di studio di settore con la pubblicazione del **rapporto Evaluation approfondie des marchés scolaires nationaux et régionaux de l'alimentation scolaire**. Il documento rappresenta una mappatura dei processi di acquisto, trasporto, consegna e stoccaggio dei prodotti alimentari a livello regionale e nazionale ed è preliminare alla definizione di attività nel settore, in particolare di forniture alle mense scolastiche. Inoltre, è stata realizzata una ricerca formativa approfondita per comprendere e identificare le ragioni della malnutrizione in Tunisia. Questa ricerca ha permesso di analizzare le abitudini alimentari dei bambini in diverse regioni del Paese e di sviluppare una strategia di comunicazione per il cambiamento sociale e comportamentale (SBC), incentrata sul miglioramento delle pratiche alimentari e nutrizionali dei bambini tunisini.

Le attività di comunicazione sono state dedicate al rafforzamento degli strumenti di comunicazione e visibilità per i diversi target del programma. È stato inoltre promosso il **sito web ufficiale del programma ADAPT ([www.adapt-tunisie.org](http://www.adapt-tunisie.org))**.

# LIBIA

## CONTESTO GENERALE

La Libia è il quarto Paese africano per estensione geografica ed ha una popolazione di circa 7 milioni di abitanti. Il Paese si posiziona attualmente al 92° posto dell'indice di sviluppo umano. Dopo più di tredici anni dalla dipartita del Colonnello Gheddafi nel 2011, il Paese si ritrova a ricostruire le infrastrutture, ripristinare i servizi di base e riportare il PIL pro capite ai livelli pre-bellici che, nonostante la destabilizzazione provocata dagli anni di conflitto, resta tra i più alti in Africa. Le entrate petrolifere rimangono la principale fonte di reddito della Libia. All'inizio del nuovo millennio, petrolio e gas naturale insieme rappresentavano quasi tre quarti del reddito nazionale e quasi il totale delle esportazioni del Paese. Durante il regime di Gheddafi, durato circa quarant'anni, il governo ha esercitato un forte controllo sull'economia, grazie alla nazionalizzazione dell'industria petrolifera negli anni '70, e al crescente controllo dei settori produttivi da parte di sindacati statali e organizzazioni industriali pubbliche. Per ridurre la pesante dipendenza del Paese dal petrolio, la politica economica ha enfatizzato lo sviluppo agricolo e industriale, in un modello di economia pianificata di stampo socialista. Tuttavia, la diminuzione delle entrate petrolifere durante gli anni '80 ha sancito un notevole ritardo nello sviluppo economico. Le riforme interne volte a liberalizzare la politica economica e incoraggiare l'iniziativa privata, iniziate alla fine degli anni '80, sono continue nel XXI secolo con successi limitati.[21]

Sul piano politico, dopo più di un decennio caratterizzato da instabilità e tensioni crescenti che hanno creato una vera e propria divisione del Paese tra due governi paralleli sostenuti da aree di influenza diverse, è al momento in corso un tentativo di stabilizzazione, che però risulta ancora incerto.

Il mancato svolgimento delle elezioni presidenziali e parlamentari nel dicembre 2021 ha ulteriormente radicato divisioni istituzionali e politiche, accrescendo le tensioni tra opposti contendenti politici e fazioni armate.

La capitale Tripoli ed il nord ovest del Paese sono controllati dal Governo di Unità Nazionale (Gnu), riconosciuto a livello internazionale e guidato dal primo ministro Abdul Hamid Dbeibah. L'est del Paese e vaste zone della Libia centrale sono invece sotto l'autorità del Libyan National Army (LNA) cui uomo di vertice è il Generale Khalifa Belqasim Haftar. Nonostante la considerevole volatilità e le preoccupazioni riguardo alla possibile ripresa delle ostilità, l'Accordo Globale di Cessate il Fuoco (CCFA) dell'ottobre 2020 rimane in vigore, consentendo il proseguimento dei progressi verso la risoluzione della questione legata agli sfollati interni ed il passaggio a una fase di recupero e ricostruzione attraverso un approccio basato su un nesso umanitario-sviluppo-pace.

Secondo un rapporto IOM dell'agosto 2023, l'85% degli sfollati interni[22] (IDP) causati dal conflitto è rientrato nelle loro aree d'origine, seppur molti di questi rimangono vulnerabili e necessitano di ulteriore sostegno per raggiungere una soluzione duratura. Altre 125.802 persone rimangono sfollate internamente[23], alle quali si aggiungono le circa 44.000 persone sfollate, compresi 1.715 migranti, colpiti dal ciclone Daniel nel settembre 2023.

Il ciclone Daniel è stato un evento catastrofico che ha segnato la Libia e in particolare l'area della Cirenaica. Domenica 10 settembre 2023, il ciclone si è abbattuto sulla fascia costiera orientale della Libia, provocando il collasso di due dighe, inondando con violenza la città di Derna. L'evento calamitoso ha causato gravi danni e ha avuto conseguenze tragiche, sia dal punto di vista delle perdite umane, con un numero di vittime che oscilla tra le 5.000 e le 8.000 persone, che dal punto di vista infrastrutturale e dei mezzi di sussistenza della popolazione.

A seguito del passaggio del ciclone, sono stati avviati sforzi di soccorso e recupero per assistere le vittime, ripristinare le infrastrutture danneggiate e fornire assistenza alle comunità colpite. Questi sforzi hanno incluso operazioni di ricerca e salvataggio, distribuzione di forniture di emergenza e supporto medico, e hanno visto in campo squadre di esperti provenienti da diversi Paesi africani ed europei, tra cui l'Italia.

[22] Equivalenti a 705.426 persone

[23] UNHCR, Update September 2023

JGli effetti del ciclone Daniel avranno delle ripercussioni a lungo termine, con comunità e autorità che dovranno affrontare la ricostruzione e il ripristino delle aree colpite, nonché la messa in atto di misure per prevenire e ridurre il rischio di danni futuri da eventi meteorologici estremi.[24]

Per quanto riguarda la presenza di migranti stranieri, a causa della debolezza dello stato di diritto e della mancanza di un solido sistema di governance delle migrazioni, questi continuano ad incontrare sfide e rischi legati alla protezione, specialmente negli ambienti urbani e ancor di più nei centri di detenzione. Questo è in gran parte legato al loro status di irregolari nel Paese e alle situazioni di vulnerabilità in cui si trovano, compresa l'esposizione a rischi elevati di violenza, sfruttamento, detenzione arbitraria, condizioni di vita pericolose e abusi da parte di trafficanti e contrabbandieri. Un totale di 706.509 migranti provenienti da oltre 45 nazionalità è stato identificato nell'ultimo round di raccolta dati Displacement Tracking Matrix - DTM (ottobre – dicembre 2023).[25]

[24] IOM, [Flash Appeal Settembre 2023](#)  
[25] IOM, [Displacement Tracking Matrix](#)

## INTERVENTO ITALIANO

In linea con le priorità identificate nel Documento Triennale di Programmazione ed Indirizzo 2021 – 2023[26], che indica la Libia come uno dei Paesi dell'Africa Mediterranea dove l'Italia intende mantenere una presenza, la Sede Regionale AICS Tunisi – con competenza anche per la Libia - interviene per favorire la transizione nel medio-lungo termine nell'interesse della stabilizzazione, della riconciliazione nazionale e della ricostruzione del Paese. In un'ottica di nesso umanitario-sviluppo-pace, le iniziative della Cooperazione italiana in Libia sostengono il decentramento amministrativo, la “localizzazione” dell'aiuto, il rafforzamento delle capacità di governance a livello locale, lo sviluppo delle capacità di gestione da parte delle autorità locali e la fornitura dei servizi di base.

La Cooperazione italiana in Libia opera all'interno di un meccanismo di coordinamento guidato dal sistema delle Nazioni Unite, che nel 2023 ha pubblicato il Sustainable Development Cooperation Framework (UNSDCF) 2023-2025, documento che si basa su un accordo con il Governo libico e che definisce le priorità di cooperazione in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030. La nuova strategia prevede quattro priorità di intervento: i) pace e sicurezza; ii) sviluppo economico sostenibile; iii) sviluppo sociale ed umano; iv) cambiamento climatico, ambiente e acqua.

Inoltre, con la finalità di coordinare i lavori relativi al UNSDCF e fornire aggiornamenti sulle attività dei Paesi donatori presenti in Libia così come quello delle Agenzie delle Nazioni Unite, mensilmente viene organizzato l'incontro del gruppo di lavoro sul Nesso Umanitario-Sviluppo-Pace (HDP Nexus Working Group), gestito dalla Resident Coordinator. Gli incontri si svolgono consuetamente a Tripoli, in modalità ibrida, consentendo dunque anche a chi non riesca a esser presente la partecipazione da remoto.

Inoltre, la Cooperazione italiana è uno degli attori chiave del sistema di cooperazione promosso e gestito dall'Unione europea, che attraverso il personale della propria Delegazione, basato a Tripoli e Tunisi, promuove il coordinamento con gli Stati Membri per le attività di sviluppo e stabilizzazione, tramite riunioni regolari con i rappresentanti delle agenzie di cooperazione e i consiglieri di cooperazione delle varie Ambasciate (EU Development counsellors/Heads of cooperation meeting). Da novembre 2018, inoltre, la Delegazione dell'UE è anche promotrice dell'Implementers' forum of the EU Support to the Libyan Municipalities, organizzando incontri a cui partecipano tutti gli attori finanziati dall'UE per interventi a supporto delle municipalità in ambito umanitario-emergenziale e di stabilizzazione (LRRD - Linking Relief, Rehabilitation and Development).

In tale quadro di riferimento, l'Italia si attesta tra i donatori più attivi in Libia, Paese in cui interviene tramite il finanziamento di programmi a supporto della popolazione e delle istituzioni locali, secondo due direttive di intervento: i) iniziative di emergenza, volte a dare assistenza umanitaria e protezione alle fasce più vulnerabili della popolazione; ii) iniziative di sviluppo, per favorire il processo di stabilizzazione, riabilitazione e ricostruzione del Paese. Dal 2016 ad oggi, sono stati erogati circa 91.5 milioni di euro in risposta alla crisi libica.

Ad iniziative di aiuto umanitario (per circa 54.5 milioni di euro nel periodo 2016-2023) in risposta ai bisogni più urgenti della popolazione e in linea con i piani di risposta delle Nazioni Unite, si affiancano programmi di più ampio respiro, volti a favorire i processi di stabilizzazione e sviluppo del Paese (circa 37 milioni nel periodo 2016-2023). I principali settori d'intervento in cui la Cooperazione italiana opera sono: a) salute e protezione; b) acqua e agricoltura e c) decentralizzazione/sviluppo locale. Oltre a questi settori, la Cooperazione italiana nel 2023 è intervenuta a sostegno della popolazione della Cirenaica colpita dal passaggio dell'uragano Daniel.

Nel 2023, nonostante siano state avviate diverse iniziative multilaterali, si è registrato un rallentamento nell'avvio e nella messa in opera delle iniziative bilaterali, a causa del mancato riconoscimento dello stato giuridico di AICS in Libia. Al contempo, sempre nel 2023, sono stati formalmente avviati i negoziati tra il MAECI italiano e il Ministero degli Affari esteri libico per la sottoscrizione di un accordo che consenta ad AICS di operare con autonomia nel Paese.

In totale, si segnalano quattro iniziative deliberate e non ancora avviate nel 2023, nello specifico una iniziativa di emergenza e tre con approccio Linking Relief and Recovery to Development - LRRD, del valore totale di circa 9.800.000,00 euro. Tutte e quattro le iniziative prevedono il lancio di bandi rivolti a OSC registrate e operanti in Libia, per la realizzazione di progetti negli ambiti della protezione degli sfollati interni, dell'efficientamento delle risorse idriche, della promozione delle energie rinnovabili e della tutela del patrimonio culturale.

La Sede Regionale dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) di Tunisi è presente il Libia attraverso l'ufficio di Tripoli, ubicato attualmente presso l'Ambasciata d'Italia in Libia in linea con le vigenti disposizioni di sicurezza. Inoltre, AICS gestisce un secondo ufficio di progetto situato nel centro della città di Tripoli, nell'ambito del Programma "Recovery, Stability and Socio-economic Development in Libya" ("Baladiyati" Fase 2), all'interno del quale lavora un team composto anche da personale libico.

L'AICS adotta per tutti i suoi programmi l'approccio di "Monitoring, Evaluation and Learning" (MEAL) utilizzato a livello internazionale da donatori ed enti esecutori. I bandi gestiti dall'AICS per progetti da realizzarsi attraverso la collaborazione di OSC prevedono il monitoraggio delle attività da parte di un ente esterno all'organizzazione (Third Party Monitoring) che verifica con i diversi stakeholder di progetto (beneficiari, autorità locali, ecc.) il regolare svolgimento delle attività. La raccolta dati avviene attraverso: i) visite sul campo, ii) interviste con informatori chiave – Key Informant Interviews (KII) e iii) costanti colloqui con il personale delle OSC esecutrici.

Il monitoraggio delle attività, inoltre, viene realizzato dall'AICS mediante apposite visite sul terreno, realizzate in coordinamento con l'Ambasciata italiana a Tripoli e soggette alla presenza di adeguate condizioni di sicurezza.

Oltre a suddetti meccanismi di monitoraggio, l'AICS effettua un controllo sulle attività descritte nei rapporti narrativi e sulla rendicontazione finanziaria che le OSC sono tenute a presentare nella fase intermedia di realizzazione del progetto e a conclusione dello stesso.

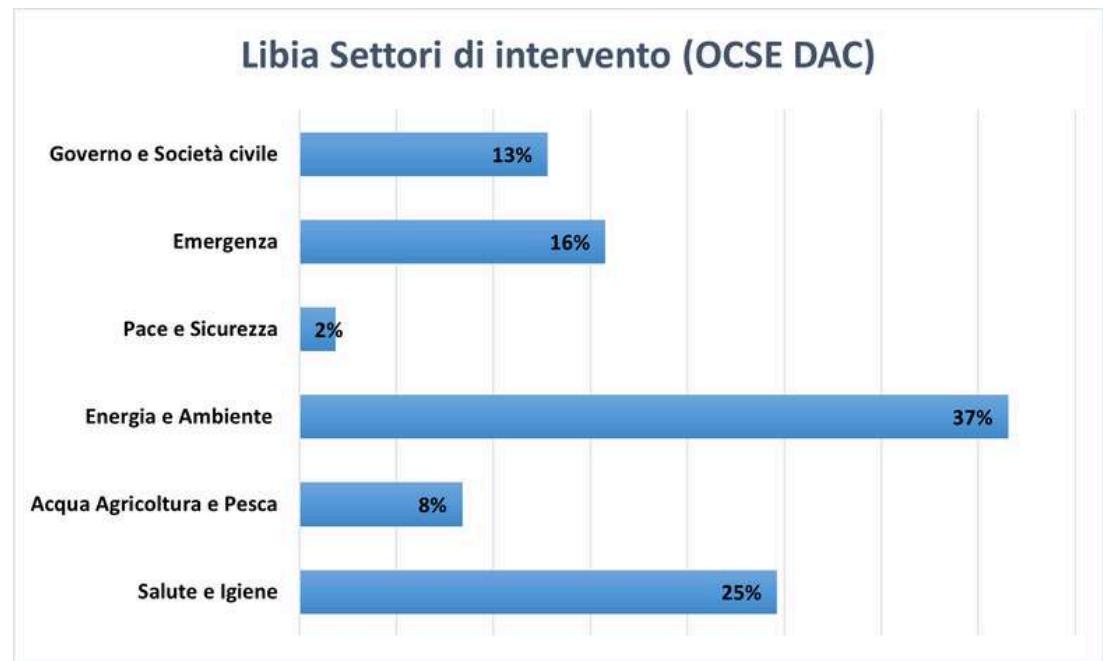


Grafico 4\_Libia Settori di intervento/OCSE-DAC



## SALUTE E PROTEZIONE

Il servizio sanitario pubblico libico, pur essendo gratuito, non riesce a soddisfare in maniera adeguata le esigenze della popolazione, che spesso è costretta a rivolgersi a centri di medicina privati, anche all'estero. A seguito del conflitto infatti, molte strutture pubbliche sono state gravemente danneggiate e lasciate in situazione di degrado, con una costante carenza di farmaci, forniture ed equipaggiamenti. Nel 2022, una valutazione di 116 strutture di assistenza primaria condotta dall'OMS e dall'Istituto di Assistenza Sanitaria Primaria (PHCI) ha mostrato che la maggior parte di esse presentava mancanza di antibiotici, insulina, farmaci per la pressione sanguigna e altri farmaci essenziali. Quasi due terzi delle strutture avevano ridotto il volume di lavoro e/o sospenso trattamenti specifici. Il 55% aveva addirittura indirizzato i pazienti verso strutture di assistenza sanitaria private o di secondo livello.

Come conseguenza i servizi sanitari privati hanno continuato a espandersi per soddisfare le esigenze derivanti dall'inadeguato sistema pubblico di assistenza sanitaria. I dati del 2019 hanno mostrato che tra il 2007 e il 2018 il numero di cliniche private, laboratori e farmacie, e centri diagnostici per pazienti ricoverati è aumentato rispettivamente del 72%, del 50% e dell'80%. Il drenaggio di operatori sanitari del comparto pubblico per lavori meglio remunerati nel settore privato ha aggravato la situazione per i pazienti meno abbienti, specialmente quelli che vivono in aree remote. Per molte famiglie impoverite, l'assistenza sanitaria è semplicemente inaccessibile. Secondo una recente valutazione multi-settoriale dei bisogni, quasi un terzo delle famiglie ha segnalato che i membri della famiglia non vedono soddisfatti i propri bisogni sanitari.

La costante mancanza di vaccini critici continua a mettere a rischio i bambini davanti a malattie potenzialmente mortali. La Libia non dispone ancora di un sistema per tracciare le sue forniture di vaccini. Sulla base delle analisi dei livelli di scorta dell'OMS, nel luglio 2022, il governo ha rilasciato fondi sufficienti per acquistare scorte di vaccini fino alla metà del 2023.



Tuttavia, il finanziamento per i vaccini rimane ad hoc e imprevedibile. Infine, nonostante l'impegno delle agenzie internazionali, in Libia non esiste ancora un sistema informativo (health management information system) nazionale per raccogliere dati sanitari, monitorare le forniture mediche e valutare i bisogni sanitari o la capacità di servizio.

A fronte di tale contesto, l'AICS gestisce e realizza programmi di emergenza e di LRRD che mirano al miglioramento delle condizioni sanitarie della popolazione libica, implementati con il concorso di OSC selezionate tramite bandi e centri ospedalieri italiani di eccellenza.

Nel 2023 sono proseguiti le attività di un intervento volto a fornire cure mediche in Italia ai minori libici affetti da patologie gravi, sulla base di un Accordo firmato tra l’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù (OPBG) e l’AICS nel 2022. L’intervento, suddiviso in due fasi per un contributo totale di 2.5 milioni di euro, prevede che i minori libici, insieme a un genitore, vengano trasportati e trattati presso l’Ospedale afferente allo Stato Vaticano, che si occupa dell’ospitalità e della degenza dei piccoli pazienti.

Un’ulteriore iniziativa nel settore della salute pediatrica attualmente in corso è il “Programma di emergenza in Libia per il supporto dei servizi pediatrici”, realizzato da due consorzi OSC, selezionati tramite due Call for Proposals lanciate nel 2022.

Il progetto “AL SAHA: Miglioramento dei servizi sanitari e del sostegno psicosociale per le bambine e i bambini in Libia”, proposto dall’OSC ICU in consorzio con CESVI, cominciato ufficialmente il 1° aprile 2023, mira a contribuire ad affrontare le criticità relative al settore pediatrico e materno infantile in Libia mediante l’implementazione di una risposta integrata tra i settori della Salute e della Protezione in due strutture pediatriche nei comuni di Sebha, nella regione del Fezzan, e Kufrah, nella regione della Cirenaica.

Il secondo progetto, realizzato dalle OSC Terre des Hommes, WWGVC e PUI, denominato “Ospedali Pediatrici Libici Accessibili – OPLA”, partito il 10 maggio 2023, ha come obiettivo quello di aumentare le capacità di risposta sanitaria degli ospedali pediatrici di Tripoli e Bengasi, oltre che a sostenere alcune cliniche sanitarie di base limitrofe a Bengasi in risposta all’emergenza causata dal passaggio dell’uragano Daniel.

Oltre alla partecipazione delle OSC coinvolte nei progetti, l’iniziativa contempla una componente di capacity building che è affidata al Centro Salute Globale (CSG) presso l’Ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Tale ente, centro d’eccellenza europeo in ambito di salute materno infantile, sta affiancando le OSC nelle attività di formazione e di supervisione del lavoro del personale sanitario locale che partecipa ai training e ai corsi pianificati.

Altra iniziativa inherente al settore sanitario, con una componente relativa anche all’ambito delle energie rinnovabili, è il programma “SESA: Sostenibilità Energetica per una Sanità Accessibile alla popolazione del Sud della Libia”, nell’ambito del quale la Cooperazione italiana ha finanziato un progetto, selezionato tramite Call for Proposals, conclusosi nel novembre 2023. Il progetto, presentato e realizzato dal consorzio HelpCode-Terre des Hommes, si è articolato in due componenti: la prima, realizzata da Helpcode con il partner locale ODP, ha previsto interventi volti a incrementare l’erogazione di energia elettrica attraverso l’installazione di sistemi fotovoltaici presso 12 strutture sanitarie identificate in coordinamento con il Ministero della Salute libico.

La seconda componente del progetto, realizzata da TDH, era orientata al sostegno della salute dei gruppi beneficiari, tramite la promozione dell’accessibilità ai servizi sanitari con un focus specifico sulle persone portatrici di disabilità.

In collaborazione con l'associazione libica Al Nour, TDH ha realizzato una serie di attività di sensibilizzazione per favorire l'inclusione delle persone disabili, nonché lavori di riabilitazione per favorire l'accesso di persone disabili ai servizi sanitari di base.

Ancora in ambito sociosanitario, sul canale multilaterale, è stato finanziato il "Programma per fornire servizi integrati di emergenza in ambito di salute riproduttiva e di risposta alla violenza di genere per i gruppi più vulnerabili in Libia" realizzato dall'Agenzia ONU United Nations Population Fund (UNFPA) attraverso un contributo del valore di 750.000 euro. Il Programma ha concluso le attività in data 11 agosto 2023.

Sempre sul canale multilaterale nel settore sanitario, è stato firmato a ottobre 2023 un accordo per un contributo pari a 675.000 euro in favore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la realizzazione di un progetto in partnership con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) per il contrasto alle zoonosi e arbovirosi attraverso l'approccio One Health.

Per quanto riguarda l'ambito della protezione invece, a fine 2023 si è concluso il "Programma di azione umanitaria di sminamento per la protezione della popolazione civile dalle minacce poste da ordigni esplosivi in Libia", del valore di 1 milione di euro realizzato dall'Agenzia ONU United Nations Mine Action Services (UNMAS). Il programma ha permesso la realizzazione di interventi di sminamento umanitario, da parte dell'OSC DanChurchAid, nelle aree meridionali di Tripoli.

Altro programma di emergenza concluso nel 2023 è l'iniziativa "Rafforzamento delle attività di assistenza alimentare del Programma Alimentare Mondiale (PAM) e contributo a UNHAS in Libia", realizzata attraverso un contributo al PAM di 3.250.000 euro. L'intervento, in ambito protezione con componente prevalente sulla nutrizione, è stato identificato per sostenere le categorie più vulnerabili della popolazione libica.

## ACQUA E AGRICOLTURA

La Libia, oltre al petrolio, è un territorio ricco anche di altre risorse naturali, soprattutto nel sud del Paese dove agricoltura e zootecnia sono stati storicamente due dei settori più importanti per l'economia dell'area. La crisi economica derivante dagli anni di conflitto ha contribuito anche all'aumento dei prezzi degli alimenti, mettendo così a rischio la sicurezza alimentare, soprattutto di numerose famiglie che vivono di agricoltura di sussistenza. Il sistema produttivo in Libia è principalmente composto da piccoli produttori-consumatori che sempre di più negli ultimi anni hanno lasciato i campi. Solo nel 2020, sono state 45.000 le famiglie coltivatrici ad aver abbandonato la propria attività.<sup>[27]</sup> I fattori scatenanti sono legati al cambiamento climatico ed alla governance del settore: scarsità d'acqua, degradazione del suolo con conseguente desertificazione e improduttività dei terreni, malattie e parassiti degli animali e delle piante, carenza di manodopera, insufficienza e inadeguatezza dei servizi di assistenza tecnica tradizionalmente offerti dal Ministero dell'Agricoltura.<sup>[28]</sup> La trasformazione degli alimenti risulta un settore molto promettente, il cui potenziale è ancora più sfruttabile se si concentrassse su specifici prodotti, data la scarsità di terra arabile, come ad esempio olive, olio di palma, datteri ed erbe naturali.

Partendo da queste analisi, la Cooperazione italiana sta finanziando il Programma per la Sicurezza Alimentare e Resilienza delle comunità rurali in Libia (PROSAR), per un contributo complessivo di 3.5 milioni di euro realizzato dal CIHEAM con l'obiettivo di rafforzare la resilienza delle comunità agricole nella regione meridionale del Fezzan, una delle aree più marginali del Paese.

In corso di realizzazione anche l'iniziativa volta allo sviluppo di un'agricoltura irrigua sostenibile a livello nazionale con focus sulla regione del Fezzan dove la scarsità delle risorse idriche minaccia il degrado ambientale e lo spostamento di massa della popolazione.

Il progetto, del valore di 830.000 euro e realizzato dalla Food and Agriculture Organization (FAO), si declina su tre assi principali: la valutazione, il monitoraggio e la razionalizzazione delle risorse idriche al fine di migliorare la gestione dell'acqua e la produttività nel settore agricolo. Il programma concluderà le proprie attività nell'aprile 2024.

Sulla stessa linea d'azione, è stata affidata al CIHEAM Bari un'iniziativa del valore di 200.000 euro che mira a fornire supporto istituzionale e tecnico qualificato per migliorare la governance delle risorse marine in Libia. L'iniziativa in parola, dal titolo “Supporto tecnico per migliorare la governance delle risorse marine in Libia – MAWEGO” è stata conclusa in data 10 ottobre 2023.



## SVILUPPO LOCALE E DECENTRALIZZAZIONE

Il ruolo delle Municipalità nella fornitura dei servizi di base alla popolazione si è rafforzato in parallelo al processo di decentralizzazione amministrativa. Dopo aver definito una “Road Map for Decentralization 2022-2025”, piano nazionale per il raggiungimento della piena decentralizzazione, il Ministero del Governo Locale della Libia (MoLG) ha anche creato un apposito Executive Committee, che si pone l’obiettivo di coordinare l’insieme delle attività finanziate dagli attori internazionali per il supporto al processo di decentralizzazione, ovvero: 1) promuovere un processo di sviluppo locale sostenibile; 2) migliorare la qualità e la fornitura di servizi di base; 3) promuovere la local governance; 4) contribuire al raggiungimento della stabilità, coesione sociale e pace; 5) favorire un’intesa tra tutte le parti per promuovere la local governance decentrata; 6) definire un quadro volto ad armonizzare gli sforzi.

L’AICS partecipa all’Executive Committee del MoLG, con il quale vengono coordinate tutte le iniziative della Cooperazione italiana nell’ambito della local governance.

L’iniziativa di maggior rilievo afferente a tale settore in corso di realizzazione è il Programma “Recovery, Stability and Socio-economic Development in Libya” (Baladiyati - Fase 2), finanziato nell’ambito del Fondo Fiduciario di Emergenza dell’Unione Europea per l’Africa (Fondo Fiduciario dell’UE) ed è implementato in partnership con UNDP e UNICEF. La Fase 2 del Programma, di cui AICS gestisce 16 milioni di euro, è iniziata a giugno 2021 con conclusione prevista a giugno 2025.

Il Programma si concentra sulla regione meridionale della Libia e si pone due obiettivi specifici: i) miglioramento della capacità dei comuni di fornire servizi di base alle comunità e ai gruppi vulnerabili, inclusi i migranti, in un contesto di frammentazione istituzionale e scarsità di risorse; ii) miglioramento delle strategie di sussistenza agroalimentare che contribuiscono alla resilienza delle comunità e ai processi di stabilizzazione.

L'azione punta a migliorare le condizioni di vita delle comunità più vulnerabili, inclusi migranti, rifugiati e le loro comunità ospitanti, con approccio conflict sensitive, aumentando l'accesso ai servizi di base e sociali in 21 municipalità target. L'azione sostiene attività che possono rispondere ai bisogni immediati a livello locale, oltre a gettare le basi per un impatto più sostenibile a lungo termine.

Sul canale bilaterale a marzo 2018 è stata approvata un'iniziativa del valore complessivo di circa 3.5 milioni di euro, finanziata dalla Direzione Generale per gli Affari Politici e la Sicurezza (DGAP), volta a rafforzare le capacità e le competenze delle autorità locali libiche nei settori del catasto, dell'anagrafe e della gestione finanziaria dei comuni, al fine di migliorare l'accesso della popolazione ai servizi essenziali di qualità nelle municipalità identificate, le stesse del programma di cooperazione delegata Baladiyati. L'iniziativa, divisa su due programmi "Formazione e sviluppo delle capacità dei funzionari municipali in Libia" e "Assistenza tecnica ad interventi per migliorare la gestione e l'accesso ai servizi essenziali delle municipalità libiche", comprende una componente di circa 1 milione di euro realizzata dall'AICS in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e conclusasi nel 2023. La seconda componente da 1,8 milioni di euro è stata affidata dall'AICS a OSC italiane tramite una Call for Proposals lanciata alla fine del 2021, per la realizzazione di interventi che mirano a rafforzare i servizi di base delle municipalità beneficiarie identificate di concerto con il MoLG. In particolare, si segnalano il progetto "SDE – Social Dialogue for Environment" nei settori dello smaltimento dei rifiuti e WASH, eseguito dal consorzio composto dalle OSC COOPI e CEFA nelle Municipalità di Tripoli Centrale, Alawinat, Gatrūn e Brak Al Shati per un contributo di 524.223 euro, nonché il progetto "GAIA – Gestione Acqua Igiene Ambiente (Water Hygiene and Environment Management)", eseguito dal consorzio composto dalle OSC WWGVC e INTERSOS nelle Municipalità di Tripoli Centrale, Garabulli, Zuara, Ghat, Gatrūn, Brak Al Shati, Bengasi e Tobruq per un contributo di 1.3 milioni di euro. Tale seconda componente si concluderà entro la primavera 2024.

Sul canale multilaterale, a giugno 2023 è stato firmato l'accordo per il programma "Promozione dell'occupazione giovanile nel sud ed est della Libia attraverso il miglioramento delle competenze e delle opportunità di sostentamento", che prevede un contributo di 2.500.000 di euro all'Organization for International Migration (OIM) per sostenere le attività dei centri di formazione e dare avvio a realtà micro imprenditoriali giovanili a Bengasi e Sebha.

Altro contributo multibilaterale è stato elargito all'United Nations Office for Project Services (UNOPS) nell'ottobre 2023 per la realizzazione dell'iniziativa "Rafforzamento della capacità di riciclo dei rifiuti plastici nell'area della grande Tripoli" per un valore di 3 milioni di euro, volta a sostenere il settore del riciclo dei rifiuti plastici in linea con le disposizioni sulla decentralizzazione delle competenze in materia di gestione dei rifiuti.



## RISPOSTA AL CICLONE DANIEL

Il passaggio del ciclone Daniel in Cirenaica ha sconvolto l'intera regione ed ha causato danni enormi sotto il punto di vista economico, infrastrutturale e soprattutto in termini di vite umane. A seguito del tragico evento la macchina dei soccorsi si è messa in moto, con l'Italia che ha contribuito sin dai primi momenti a supportare la popolazione libica colpita.

In particolare, tramite la Cooperazione italiana sono stati forniti i seguenti contributi:

- “Contributo ad UNICEF Libia. Risposta al ciclone Daniel e all'alluvione nel Nord Est della Libia”, contributo di 1 milione di euro a UNICEF a valere sulla programmazione 2023. Il Programma, volto a dare supporto alla risposta emergenziale per la città di Derna è attualmente in fase di esecuzione.
- “Contributo FBE del valore di 350.000 euro in favore del PAM per attività di food security” per circa 5.000 famiglie nell'area di Derna in risposta all'emergenza causata dal ciclone Daniel.
- “Contributo FBE del valore di 3 milioni di euro in favore di FICROSS” per rispondere a bisogni sanitari e di protezione nelle aree colpite dal ciclone Daniel.
- Contributo in beni materiali del valore di 153.800,20 euro con spedizione proveniente dalla Base di Pronto Intervento delle Nazioni Unite (UNHRD) per la risposta all'emergenza, che prevedono anche una componente di winterization (2.450 coperte, 50 tarpaulin 4x60 mt, 1.224 cucine da campo, 4 generatori diesel, 1 set d'illuminazione, 1.600 scatole di conserve, 2 cisterne per l'acqua da 10.000 lt, 72 rotoli di plastica 4x60mt, 88 toolkit per sheltering di emergenza) che saranno distribuiti dal PAM.

## COOPERAZIONE DELEGATA: BALADIYATI

Il programma “Recovery, Stability and Socio-Economic Development in Libya”, ribattezzato Baladiyati (dall’arabo “la mia municipalità”) è finanziato dall’Unione europea attraverso il Fondo Fiduciario di Emergenza per l’Africa (EU Trust Fund) e realizzato dall’AICS insieme alle agenzie delle Nazioni Unite UNICEF e UNDP. Dal 2018, Baladiyati lavora per rafforzare le capacità delle amministrazioni locali nell’erogazione dei servizi di base in modo da garantire migliori condizioni di vita alla popolazione, con un’attenzione particolare ai gruppi più vulnerabili, tra cui migranti, rifugiati, sfollati, migranti di ritorno e comunità ospitanti e supportare lo sviluppo economico sostenibile. Ad oggi, Baladiyati ha realizzato con successo oltre 300 interventi prioritari sul campo, portando benefici sostanziali a più di 3 milioni di persone in tutta la Libia.

Attualmente nella sua seconda fase, il Programma Baladiyati fornisce supporto a 21 municipalità dislocate nel sud del Paese nel migliorare l’accesso ai servizi di base nei settori dell’istruzione, dell’acqua e igiene ambientale e dell’energia rinnovabile; sostenere il comparto agro-alimentare, in particolare le attività generatrici di reddito delle famiglie più vulnerabili e le filiere produttive locali; fornire assistenza tecnica nei settori di intervento e supporto alla governance locale. Nel corso del 2023, le OSC partner di AICS hanno avviato la fase di procurement, sulla base dei bisogni identificati in collaborazione con le controparti locali, per la realizzazione delle attività di riabilitazione delle infrastrutture pubbliche identificate e/o la fornitura di attrezzature nei settori chiave del programma. Simultaneamente, le OSC hanno anche elaborato piani dettagliati per lo svolgimento della formazione tecnica dedicata sia a personale municipale sia a personale proveniente da fornitori pubblici di servizi di base, nonché per la realizzazione di attività di sensibilizzazione sull’accesso inclusivo ai servizi di base dedicato alle differenti comunità presenti sul territorio. Sono stati inoltre realizzati in gestione diretta da AICS 3 cicli formativi della durata di 3 giorni ciascuno, rispettivamente a settembre, ottobre e dicembre 2023, a cui hanno partecipato in totale circa 120 persone afferenti allo staff tecnico delle municipalità target.

Le tematiche dei corsi sono state identificate attraverso un'analisi dei bisogni formativi che è stata completata a fine maggio, e che ha permesso di selezionare tre argomenti principali - Project Management, Reporting e Budgeting – a sostegno del piano di formazione nazionale sviluppato dal MoLG come parte della sua strategia di decentramento. Infine, nell'ambito della componente agro-alimentare sono stati realizzati trainings dedicati ad agricoltori su pratiche agricole ottimali e marketing dei prodotti agricoli; Training of Trainers (ToT) dedicati al personale tecnico e manageriale delle cooperative agricole formati in competenze gestionali di base, pratiche agricole ottimali e manutenzione di attrezzature tecniche agricole; e vocational trainings per giovani e donne su riparazione di pompe dell'acqua, riparazione di generatori, riparazione di sistemi di irrigazione a cerchio, produzione lattiero-casearia.

L'architettura di governance dell'azione è strutturata a tre livelli: comitato direttivo con funzione di indirizzo strategico, comitato tecnico con un ruolo consultivo e segretariato tecnico, organo chiave con funzioni operative in cui l'AICS ha il ruolo di leadership realizzato attraverso l'Unità di gestione del programma (PMU).. Nel ruolo di lead Agency, l'AICS massimizza la propria visibilità tecnica ed istituzionale, ponendosi come partner strategico tanto nei confronti delle controparti libiche che dell'Unione europea e dei partner di programma (UNDP e UNICEF).

# MAROCCHINO

## CONTESTO GENERALE

Con una popolazione di quasi 38 milioni di abitanti, il Marocco è il secondo Paese più popoloso della regione del Maghreb. Secondo il rapporto sullo sviluppo umano 2023-2024, il Paese si classifica al 120° posto grazie ai progressi compiuti dal regno del Marocco in aree chiave dello sviluppo umano, tra cui l'istruzione, la salute e lo sviluppo economico.[29]

Il governo del Marocco ha avviato un ambizioso programma di riforme con lo scopo di sostenere un modello di crescita guidato dal settore privato e in grado di creare posti di lavoro. Tra gli ambiziosi obiettivi vi è il rafforzamento del capitale umano attraverso l'universalizzazione dell'accesso all'assistenza sanitaria e alla protezione sociale ed il miglioramento della qualità dell'istruzione. Il successo dell'attuazione di queste riforme sarà fondamentale per portare il Marocco sulla strada di una crescita economica e sociale più robusta ed inclusiva.

Stando all'ultimo rapporto della Banca Mondiale[30], nel 2022 l'economia nazionale del Marocco ha subito un doppio shock: una grave siccità che ha causato un netto calo di produttività del settore primario, e l'impatto della guerra in Ucraina sui prezzi delle materie prime e dell'energia. Questi due fattori hanno contribuito alla frenata del tasso di crescita economica nazionale, il quale, in base agli ultimi dati forniti dell'Haut Commissariat au Plan (HCP)[31], è passato dal 7,9% nel 2021 all'1,3% nel 2022.

Nonostante le difficoltà registrate dal Paese, nel primo semestre del 2023 l'economia ha visto una crescita del 2,9%, grazie in particolare all'apporto positivo dato dal settore dei servizi e delle esportazioni nette, oltre ad un recupero parziale del settore agricolo, messo a dura prova dalle gravi condizioni di siccità registrate negli ultimi anni.

[29] [UNDP, Human Development Report 2023-2024](#)

[30] [The World Bank, Morocco Economic Monitor Fall 2023](#)

[31] L'ente nazionale per la raccolta, elaborazione e diffusione di dati statistici che riguardano l'economia, la società e l'ambiente marocchino

La stagione agricola 2023-2024 è iniziata con precipitazioni superiori del 119% rispetto alla stagione precedente, sebbene il tasso di riempimento delle dighe rimanga basso - 24% rispetto al 23% dello stesso periodo dell'anno precedente. Il turismo è sicuramente stato uno dei settori trainanti nella ripresa economica del paese: alla fine di ottobre 2023, il numero di turisti arrivati in Marocco ha raggiunto la cifra record di 12.3 milioni; il volume di questi arrivi si è consolidato, su base annua, del 39% alla fine dei primi dieci mesi del 2023. Rispetto al livello pre-crisi (fine ottobre 2019), si è rafforzato di oltre il 10%, nonostante le sfide poste dal terremoto dello scorso settembre.[32]

Nella notte tra venerdì 8 e sabato 9 settembre 2023, un potente terremoto di magnitudo 6,9 della scala Richter ha scosso il Marocco occidentale. Si stima che quasi 2 milioni di persone, un terzo delle quali bambini, vivano nelle zone colpite. Il bilancio umano è elevato, con quasi 3.000 morti e più di 5.500 feriti. Circa 60.000 case sono state totalmente o parzialmente distrutte. Il Marocco ha saputo dimostrare una grande resilienza nella gestione di tale calamità, trasformando una situazione emergenziale in occasione di sviluppo attraverso la realizzazione di piani di riforme ambiziosi, aventi come obiettivo duplice quello della ricostruzione e dello sviluppo economico e sociale delle aree colpite, che versano ancora oggi in condizioni di grave povertà, in netto contrasto con il resto del paese. Le azioni intraprese dallo Stato per far fronte all'emergenza del terremoto, insieme all'implementazione di misure in ambito sanitario e sociale hanno avuto un peso rilevante sulla spesa pubblica del paese. Nonostante ci sia stato un declino delle sovvenzioni sui prezzi, in particolare del 30,1% nei primi nove mesi del 2023, la spesa pubblica ha continuato a crescere, comportando un incremento del deficit di bilancio ed un incremento del debito pubblico del 7,6% in termini nominali a fine agosto 2023 rispetto alla fine di dicembre dello scorso anno.[33]

Secondo HCP tra il 2022 e il 2023 il volume della disoccupazione ha raggiunto 1.580.000 persone a livello nazionale e il tasso di disoccupazione è aumentato dall'11,8% al 13% a livello nazionale, dal 15,8% al 16,8% nelle aree urbane e dal 5,2% al 6,3% nelle aree rurali.

Rimane più alto tra i giovani tra i 15 e i 24 anni (35,8%), i laureati (19,7%) e le donne (18,3%).[34] Nello stesso periodo, il volume della sottoccupazione è passato da 972.000 a 1.043.000 a livello nazionale, da 520.000 a 560.000 nelle aree urbane e da 452.000 a 483.000 nelle aree rurali. Il tasso di sottoccupazione è passato dal 9% al 9,8% a livello nazionale, dall'8,1% all'8,7% nelle aree urbane e dal 10,4% all'11,6% nelle aree rurali.[35]

In linea con gli anni precedenti, il Marocco registra forti disparità di reddito tra l'élite urbana e la popolazione delle zone rurali del Paese. Nel Paese sono presenti diverse forme di povertà, molte delle quali legate al fenomeno migratorio. Il Marocco continua infatti ad essere un Paese di stanziamento e un polo di attrazione migratoria per una molteplicità di fattori: la sua particolare posizione geografica, il miglioramento delle condizioni economiche, e l'inasprimento delle politiche migratorie europee. Il Regno marocchino oggi ospita una popolazione migrante eterogenea che comprende persone in situazione regolare, tra cui molti studenti, richiedenti asilo, rifugiati, ma anche immigrati irregolari. Negli ultimi anni è aumentato anche il numero dei migranti marocchini di ritorno che, spinti dalla crisi europea, hanno deciso di intraprendere il percorso del rientro.

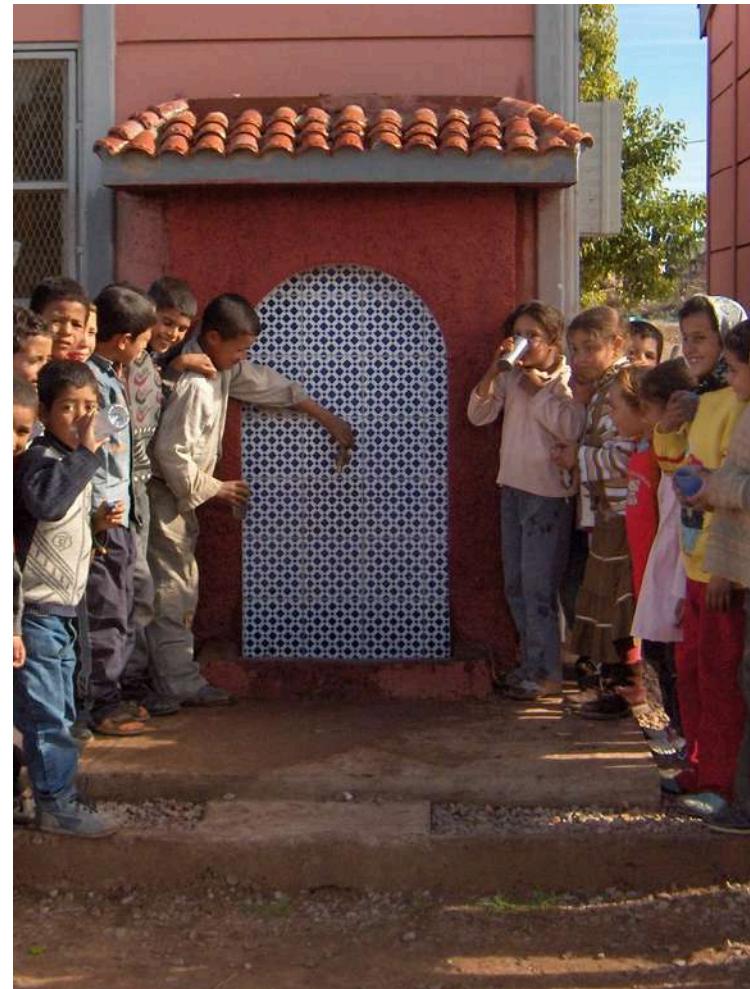
Il Marocco si trova in un momento critico del suo processo di sviluppo. Le riforme strutturali avviate due decenni fa hanno aperto la strada a un periodo prolungato di crescita economica e riduzione della povertà senza precedenti nella storia recente del Paese. Tuttavia, questo modello ha iniziato a mostrare segni di indebolimento, già prima della pandemia COVID-19, inducendo una riflessione a livello nazionale su come rilanciare la crescita economica e lo sviluppo sociale. Questa riflessione ha portato all'elaborazione del Nuovo Modello di Sviluppo (Nouveau Modèle de Développement - NMD), l'ambizioso piano del Governo marocchino che fissa gli obiettivi ed i risultati da raggiungere entro il 2035.[36] Il Paese si trova ora ad affrontare sfide indissolubilmente legate all'attuazione di questa visione: (i) una maggiore vulnerabilità ai cambiamenti climatici; (ii) l'urgente necessità di accelerare le riforme strutturali per mettere a punto il suo sviluppo su un percorso più solido, equo e sostenibile; e (iii) la riduzione del margine della politica fiscale.

## INTERVENTO ITALIANO

Le priorità della Cooperazione italiana in Marocco sono state sancite dal *Memorandum of Understanding* tra Italia e Marocco firmato nel 2009. L'Accordo definisce i settori prioritari e le zone di intervento per sostenere il Governo del Regno del Marocco nei suoi programmi di riduzione della povertà. Sebbene il Marocco non sia uno dei Paesi prioritari per la Cooperazione italiana, il Paese continua ad essere un importante partner di sviluppo. L'Italia interviene in diversi settori strategici, tra i quali l'acqua potabile e risanamento ambientale, l'educazione, il microcredito e l'impiego, e le infrastrutture stradali.

Il totale degli impegni italiani residui del suddetto MoU è oggi pari a circa **12.5 milioni di euro**. A tale importo si aggiungono **28 milioni di euro** relativi a programmi in corso di realizzazione, afferenti ad accordi siglati al di fuori del MoU: l'Accordo di Conversione del Debito, firmato il 9 aprile 2013 per un ammontare di 15 milioni di euro e l'Accordo "ONCF – Forniture e installazione di sistemi di comunicazione ferroviari (GSMR)", firmato il 3 luglio 2017, per un importo di 13 milioni di euro. Infine, oltre a queste iniziative, nel Paese è presente un progetto promosso da OSC italiane e realizzato da OVCI – La nostra famiglia, il cui importo è pari a circa 1 milione di euro.

La Cooperazione italiana partecipa agli spazi di confronto, dialogo e coordinamento insieme ai principali stakeholders dello sviluppo in Marocco, gestiti uno dalla Delegazione dell'Unione europea a Rabat e l'altro dal sistema delle Nazioni Unite. Il primo promuove il coordinamento tra gli Stati Membri donatori e gestisce un esercizio di programmazione congiunta su due diverse macro-tematiche: migrazione, genere e società civile. Il secondo, il Gruppo dei Principali Partner tecnici e finanziari (GPP), nato nel 2016, si riunisce ogni due mesi e rappresenta una piattaforma per coordinare gli aiuti allo sviluppo, creare migliori sinergie ed evitare la duplicazione degli interventi.



L'AICS in Marocco si coordina anche con le 8 OSC italiane (Ai.Bi., CEFA, COSPE, ISCOS, Oxfam, Progetto Mondo MLAL, OVCI, Soleterre) presenti da più di 20 anni su tutto il territorio nazionale. Con esse si mantiene da sempre un dialogo attivo e costante, organizzando riunioni di aggiornamento periodiche, partecipando agli eventi e alle attività previste dai progetti e promuovendo iniziative di carattere divulgativo. L'ufficio dell'AICS in Marocco ha coordinato la stesura del libro collettivo "Percorsi e prospettive della Cooperazione italiana in Marocco", che verrà pubblicato ad aprile 2024, il cui obiettivo è illustrare le attività e la missione del Sistema Italia operante nel Paese in materia di cooperazione allo sviluppo. Il libro consente di approfondire tematiche su cui le OSC, l'AICS e i suoi partner lavorano per migliorare le condizioni sociali, sanitarie, istituzionali e territoriali della popolazione marocchina, favorendo altresì uno scambio di esperienze e conoscenze su progetti, temi e territori.

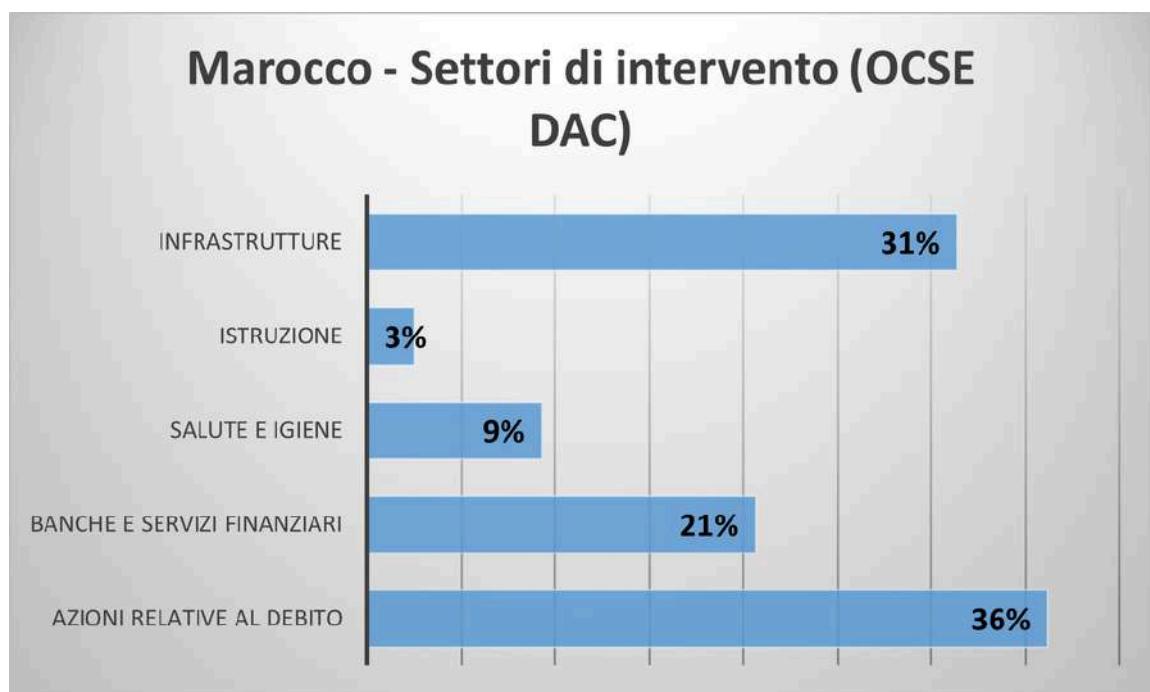


Grafico 5\_Marocco Settori di intervento/OCSE-DAC

## ACQUA POTABILE E RISANAMENTO AMBIENTALE

Il Marocco è colpito da uno stress idrico senza precedenti. Secondo i dati del Ministero dei Lavori Pubblici e delle Acque, quest'anno il Marocco ha ricevuto solo 1,38 miliardi di m<sup>3</sup> di acqua. Si tratta di una cifra molto lontana dai volumi normali, poiché rappresenta un calo dell'85% della fornitura abituale. [37] Questi dati confermano la gravità del fenomeno, esacerbato dall'aumento di eventi metereologici estremi, come siccità e ondate di calore. La diminuzione delle precipitazioni e l'aumento di tali fenomeni estremi stanno riducendo i flussi fluviali e aumentando l'evaporazione. La scarsità d'acqua, dovuta a sovrappopolazione ed all'uso intensivo dell'irrigazione, crea un circolo vizioso di sovrasfruttamento delle falde acquifere, mentre il clima più caldo e secco aumenta la necessità di acqua per le piantagioni, mettendo ulteriormente sotto pressione le già limitate risorse idriche.

In uno scenario in cui il bisogno d'acqua è sempre più crescente, la Cooperazione italiana in Marocco interviene per migliorare le condizioni idriche e sanitarie della popolazione della Provincia di Settat, zona in cui il tasso di accesso all'acqua potabile è tra i più bassi del Paese. Il Progetto per il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche e all'igiene ambientale nelle zone rurali della provincia di Settat e di Berrechid - PAGER II, il cui finanziamento è pari a 4,5 milioni di euro, ha come obiettivi il miglioramento dell'approvvigionamento idrico e dell'accesso ai servizi igienico-sanitari delle strutture pubbliche presenti nelle zone rurali ed il rafforzamento delle capacità locali nella gestione e manutenzione dei punti d'acqua.

Per raggiungere tali obiettivi e conformemente a quanto previsto dal Protocollo d'Accordo, la Direzione Generale dell'Acqua del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Acqua, ente esecutore dell'iniziativa, ha realizzato nel corso degli anni una serie di attività, tra cui:

- la costruzione di 13 torri d'acqua e di infrastrutture igienico-ambientali in 143 scuole e 30 dispensari nelle zone rurali ed il loro allacciamento alla rete idrica;

- la realizzazione di sistemi autonomi di allacciamento all'acqua potabile nei centri più isolati di M'Garto e Ouled Mhamed;
- la sensibilizzazione sull'uso corretto e responsabile dell'acqua e su questioni igienico-ambientali a favore di studenti, corpo insegnanti, genitori e autorità locali.

Grazie al PAGER, in pochi anni, la Cooperazione italiana è riuscita a garantire l'accesso alle fonti idriche a 18.000 abitanti.

## LOTTA ALLA POVERTÀ

In linea con le priorità dell'Agenda 2030 e con le strategie del Governo marocchino, la Cooperazione italiana in Marocco si impegna a ridurre gli indici di povertà tramite il "Programma di lotta alla povertà attraverso il sostegno del settore del Microcredito". Questo programma ha un duplice obiettivo: i) sostenere i microimprenditori in ambiente rurale (agricoltori e allevatori) esclusi dal circuito formale bancario del credito; ii) contribuire allo sviluppo sostenibile del settore della microfinanza in Marocco attraverso il rafforzamento delle Associazioni di Micro-Credito (AMC). L'iniziativa consta delle seguenti componenti:

- 1- Finanziamento a dono pari a 1.2 milioni di euro per l'assistenza tecnica di 5 AMC (AMOS, INMAA, ATIL, ATTADAMOUNE, ISMAILIA), realizzata dalla società italiana Microfinanza srl.
- 2- Finanziamento a credito d'aiuto pari a 6 milioni di euro, interamente utilizzato per sostenere finanziariamente le 5 AMC beneficiarie del progetto e il Fondo di finanziamento delle istituzioni di microfinanza del Marocco (JAIDA).
- 3- Residuo del finanziamento a credito di aiuto di circa 1.4 milioni di euro (non ancora erogato) con focus sulla microfinanza verde, settore economico chiave del Marocco, 19° Paese al mondo e 1° in Africa per le energie rinnovabili.<sup>[38]</sup> I crediti saranno destinati al fondo JAIDA e le AMC marocchine, in particolare i progetti delle piccole e medie AMC, con l'obiettivo di rafforzare il loro intervento in ambito rurale.



Lo stesso Governo nella sua nuova strategia di sviluppo del settore agricolo, “Generation Green 2020-2030”, ribadisce l’urgenza di investire nella microfinanza verde e in attività generatrici di reddito che siano legate alle tematiche “verdi” (in particolare l’utilizzo delle energie rinnovabili e il riciclaggio dei rifiuti).

L’emergenza sanitaria ha creato una situazione di crisi per le AMC dovuta principalmente dall’arresto delle loro attività come conseguenza del lockdown e della chiusura delle frontiere marocchine, oltre alle difficoltà ambientali con ricadute sulla produzione agricola. Delle 5 AMC sostenute attraverso questa iniziativa, solo 4 sono riuscite ad uscire dalla crisi. Pertanto, come continuazione dell’assistenza tecnica realizzata dalla società italiana Microfinanza terminata con successo a febbraio 2021, si intende intraprendere un nuovo ciclo di formazioni sul rafforzamento istituzionale delle AMC in sofferenza. Il focus sulla microfinanza verde verrà mantenuto e concepito come strumento di rilancio post-Covid delle attività di microcredito e creare nuove prospettive in termini di portafoglio, di clientela potenziale e di offerta finanziaria.

## PATRIMONIO CULTURALE

La Cooperazione italiana è impegnata in prima linea nella **preservazione e conservazione** del patrimonio umano attraverso un'iniziativa unica nel suo genere nella regione del Maghreb. Il “Progetto di preservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico”, realizzato insieme alla Direzione del Patrimonio del Ministero della Cultura marocchino, ha portato avanti lo studio ed il restauro di tre importanti siti archeologici del Marocco: Chellah, Volubilis e Lixus. Dal valore finanziario di 3 milioni di euro, l'iniziativa rientra nel più ampio programma di Conversione del Debito iniziato nel 2013 che ha, come altra importante componente, la lotta alla povertà.

L'intervento si focalizza su alcuni monumenti dal valore storico-archeologico riconosciuto universalmente, testimonianze uniche per la storia e per l'identità culturale del Marocco contemporaneo, nonché spazi dal grande potenziale turistico per bellezza paesaggistica e culturale.

Il progetto si avvale di un continuo scambio di know-how e di buone pratiche tra i partner italiani e marocchini in materia di restauro, conservazione, valorizzazione e presentazione dei siti archeologici. Infatti, nel 2015 la Direzione del patrimonio culturale del Ministero della Cultura marocchino ha stipulato una Convenzione di partenariato scientifico, tecnico e culturale con il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Siena e nel 2024 firmerà anche una Convenzione con il prestigioso e rinomato Istituto Centrale per il Restauro (ICR) di Roma.



## DISABILITÀ

In Marocco le persone con disabilità rappresentano il 6,8% della popolazione e sono tra i gruppi più vulnerabili. Si stima che due terzi di loro non abbiano accesso ad alcuna protezione sociale e che tante siano ancora le difficoltà per beneficiare di cure adeguate che possano offrire anche maggiore mobilità, indipendenza e inclusione. Si ritiene che più della metà dei bambini con disabilità tra i 6 e i 17 anni non vadano a scuola, inibendo la socialità ed il crescere insieme ai loro coetanei.[39]

Nel 2023, l'OSC italiana OVCI - La Nostra Famiglia, da decenni impegnata nel settore disabilità in Marocco, ha portato avanti le attività del progetto Scuola Aperta: Alleanze educative per l'inclusione", finanziato per un 1 milione di euro dall'AICS tramite il Bando OSC 2020. Il progetto è volto alla promozione dell'inclusione attraverso la formazione del personale docente e di quello ausiliario e alla sensibilizzazione della popolazione attraverso le attività sul territorio. I volontari dello Sviluppo Inclusivo su base Comunitaria (SIBC) operano capillarmente in tutte le 5 regioni target (Rabat-Salé-Kenitra, Tanger-Tétouan-Al Hoceima, l'Oriental, Casablanca-Settat e Souss-Massa) del progetto grazie anche al sostegno di associazioni locali, ponte strategico tra famiglie e istituzioni. Nei 3 anni di attuazione, saranno 25 le scuole coinvolte, 250 i docenti formati e 500 le famiglie e i bambini con disabilità che beneficeranno dei risultati di progetto.

L'iniziativa si inserisce nell'attuale Programma Nazionale d'Educazione Inclusiva del Regno del Marocco che prevede l'inclusione delle bambine e dei bambini con disabilità all'interno delle scuole primarie attraverso l'applicazione delle Linee Guida Operative sull'Inclusione scolastica, destinate ai docenti, ai funzionari ministeriali e alle associazioni.

## NUOVO ACCORDO DI CONVERSIONE DEL DEBITO

Nel 2023 sotto impulso della Cooperazione italiana, si sono avviati i negoziati per il nuovo Programma di conversione del debito. L'Accordo si pone tra gli obiettivi quello di sostenere il Marocco nella realizzazione di iniziative volte a rafforzare la sicurezza alimentare ed idrica, la resilienza delle comunità rurali e dei piccoli agricoltori agli effetti dei cambiamenti climatici - vista la forte esposizione del Paese a ricorrenti episodi di siccità ed eventi meteorologici avversi. Altre importanti componenti dell'Accordo sono anche la gestione del ricco e variegato patrimonio naturale e culturale del Marocco e la formazione professionale attraverso interventi in settori ad alto impatto sullo sviluppo socio-economico del Paese.

L'importo è stato stimato a 25 milioni di euro, corrispondenti alle rate dei crediti che giungeranno a maturazione tra il 2024 e il 2029. Tuttavia, per dare sostegno alle autorità marocchine nel rispondere agli effetti catastrofici del violento terremoto che ha colpito la zona dell'Alto Atlante la notte tra l'8 e il 9 settembre scorsi e, facendo riferimento all'articolo 5 della Legge 209/2000, sussistono i presupposti per aumentare l'importo del nuovo Accordo di conversione del debito di ulteriori 5 milioni di euro. Attualmente si è in attesa del nulla osta del Ministro dell'Economia e delle Finanze per poter procedere in tal senso.



# ALGERIA

## CONTESTO GENERALE

L'Algeria è la Nazione con il territorio più esteso dell'Africa, che parte dalla costa del Mediterraneo, lungo la quale vive la maggior parte della sua popolazione, distendendosi verso sud fino al cuore del Sahara, regione desertica che costituisce più di quattro quinti dell'area dell'intero Paese. Il Paese si affaccia a nord sul Mar Mediterraneo, e confina a est con la Tunisia e la Libia, a sud con Niger, Mali e Mauritania, e ad ovest con il Marocco, compreso il territorio del Sahara Occidentale. L'Algeria ha una popolazione di circa 44 milioni di persone, di cui circa il 70% sotto i 30 anni. La capitale del Paese è Algeri, metropoli costiera con circa 3.5 milioni di abitanti.[40]

L'economia algerina è dominata dal settore degli idrocarburi, in particolare il petrolio e il gas naturale, che costituiscono la maggior parte delle entrate del governo e delle esportazioni. Questa dipendenza da idrocarburi rende l'Algeria vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi del petrolio e alle condizioni del mercato internazionale. I settori manifatturiero, agricolo e dei servizi sono relativamente poco sviluppati, non essendo in grado di creare un numero adeguato di posti di lavoro che risponda all'offerta di manodopera costituita dalla popolazione giovane e in rapida crescita.

A fronte di tale contesto socioeconomico, il Paese si trova al 93º posto per indice di sviluppo umano.[41] Attualmente, il PIL del Paese corrisponde a 163 miliardi di dollari, mentre il reddito pro capite si attesta intorno ai 4.000 dollari.[42] Dal punto di vista politico l'Algeria è una repubblica presidenziale con un sistema politico dominato dal Fronte di Liberazione Nazionale (FLN), che ha governato il paese sin dalla sua indipendenza dalla Francia nel 1962. Tuttavia, il Paese ha vissuto diversi momenti di agitazione politica negli ultimi anni. Nel 2019, il presidente Abdelaziz Bouteflika ha rassegnato le dimissioni dopo settimane di proteste di massa contro il suo regime, scatenando un periodo di incertezza politica.

Da allora, l'Algeria ha attraversato una transizione politica con la nomina di Abdelmadjid Tebboune come nuovo presidente, nonostante le proteste continuino a richiedere riforme politiche e istituzionali più ampie.

Quest'ultimo è chiamato a portare l'Algeria verso le elezioni presidenziali del 2024, che giocheranno un ruolo fondamentale nel determinare la direzione del paese tanto in ambito nazionale quanto in politica estera. Su entrambi questi fronti si profilano sfide importanti che incideranno sull'eventuale riconferma di Tebboune. Tra queste spiccano l'inflazione, la sicurezza alimentare e la gestione di nuove tensioni sociali, a cui si aggiungono la profonda crisi politico-diplomatica con il vicino Marocco, le implicazioni di una diffusa instabilità regionale e il posizionamento internazionale del Paese. Recentemente l'Algeria è stata eletta come membro non permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per i prossimi due anni. Algeri avrà pertanto la possibilità di far pesare la propria voce ai massimi vertici della diplomazia internazionale e di giocare un ruolo di primo piano nei principali dossier regionali e internazionali.[43]

In politica estera una delle principali cause di tensione è la disputa con il vicino Marocco relativa alla presenza dei rifugiati Sahrawi all'interno del territorio algerino. Dal 1975 infatti, in un lembo di deserto di 10.000 km<sup>2</sup> nel Sahara Occidentale al confine con il Marocco, l'Algeria ospita circa 90.000[44] rifugiati saharawi in cinque campi profughi.

La vicenda della popolazione Sahrawi è conseguenza delle dispute territoriali scaturite a seguito del ritiro della Spagna dal controllo del Sahara Occidentale, (sua colonia dal 1884 al 1976), e un'iniziale spartizione di quel territorio in favore di Marocco e Mauritania, sancita attraverso l'Accordo di Madrid del novembre 1975 (la Mauritania rinuncerà alle sue pretese sul Sahara Occidentale nel 1979). Tale evento determinò lo scoppio di una guerra tra il Marocco ed il Fronte Polisario[45], movimento di liberazione fondato nel 1973 per rivendicare l'esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo Sahrawi, che risiedeva in quei territori. Il conflitto, a seguito del quale il regno marocchino conquistò circa due terzi del territorio del Sahara Occidentale, provocò la fuga di migliaia di Sahrawi da quei territori.

[43] ISPI 2023

[44] In assenza di un vero e proprio censimento, le agenzie dell'ONU utilizzano diversi approcci per quantificare la popolazione che vive nei campi. Ad esempio, l'UNHCR utilizza il numero 90.000 per riferirsi ai "rifugiati più vulnerabili", anche se riconosce che il numero di rifugiati sia maggiore e le cifre dell'assistenza dovrebbero essere calcolate in modo diverso.

[45] Fronte Polisario è acronimo di "Fronte popolare per la liberazione del Seguia el Hamra e Rio de Oro".

Il conflitto, a seguito del quale il regno marocchino conquistò circa due terzi del territorio del Sahara Occidentale, provocò la fuga di migliaia di Sahrawi da quei territori. L'Algeria ad oggi mette a disposizione della popolazione rifugiata risorse e servizi, tra cui l'acqua proveniente dalle proprie falde, energia, infrastrutture, servizi educativi e sanitari.

La realtà di questa popolazione resta una delle crisi di rifugiati più dimenticate al mondo, che dura ormai da quasi 50 anni. Secondo DG ECHO[46], l'80% dei rifugiati saharawi dipende dagli aiuti umanitari per fronteggiare il fabbisogno giornaliero di cibo di accesso ai servizi di base.

## INTERVENTO ITALIANO

Dagli anni '70, la Cooperazione italiana supporta l'Algeria in settori che vanno dalla costruzione di opere pubbliche, al sostegno all'industria e all'agricoltura, al restauro e la tutela del patrimonio culturale secondo un approccio qualitativo. Tra gli interventi di maggior rilievo svolti nel passato, si segnala il lavoro di restauro del Bastion 23, il cui nome originario è Palais des Raïs (Palazzo del Rais), uno dei monumenti storici più importanti della città di Algeri, afferente al complesso della casbah. Il palazzo, cui la costruzione risale al 1576, fu restaurato grazie all'attivazione di una linea di credito da parte della Cooperazione italiana nel 1988. I lavori, che si conclusero nel 1994, furono condotti da una squadra di esperti italiani che ebbe modo di formare diverse maestranze locali.

Con il nuovo millennio, l'Italia si è impegnata principalmente nella stipula di Accordi di Conversione del Debito con il Governo algerino. Il primo, firmato nel 2002, ha permesso di investire 82 milioni di euro di debito nella realizzazione di 34 progetti di sviluppo, contribuendo alla costruzione di 20 impianti per la gestione dei rifiuti solidi urbani, 4 centri e residenze universitarie, 5 scuole e 5 complessi sportivi. Un secondo Accordo, del valore di 10 milioni di euro firmato nel 2011, prevede la creazione di un Fondo di contropartita italo – algerino (FIA) attraverso la conversione dei suddetti fondi in valuta locale per conto del Ministero delle Finanze algerino. I progetti definiti nell'ambito di questo secondo Accordo si riferiscono a cinque macro-settori e altrettanti Ministeri competenti: gioventù e sport, turismo e artigianato, ambiente, salute e educazione.



Inoltre, viene specificamente previsto che il 30% dell'intero importo debba essere dedicato al settore ambientale, di cui una parte stanziata per il progetto pilota integrato di assistenza tecnica per la gestione di un sistema di raccolta di rifiuti solidi urbani nella provincia di M'Sila. L'accordo in parola, che è stato recentemente prorogato fino al 30 giugno 2025, prevede inoltre che i processi di approvazione definitiva dei progetti e di avvio alla messa in opera degli stessi dovranno essere gestiti da un Comitato Misto di Gestione, organo composto da rappresentanti italiani e algerini, che si riunirà presumibilmente nel 2024.

Oltre agli accordi legati alla conversione del debito, l'Italia interviene in Algeria attraverso la Cooperazione italiana nella risposta alla crisi Sahrawi. Attraverso una rete di partner operativi nell'area, infatti, l'Italia da anni contribuisce alla realizzazione di attività volte a garantire la sicurezza alimentare e l'accesso ai servizi educativi e sanitari di qualità.

Sul canale multi-bilaterale, la Cooperazione italiana sostiene annualmente le attività delle agenzie delle Nazioni Unite che operano nei campi Sahrawi, in particolare il Programma Alimentare Mondiale (PAM) e l'UNICEF. Nello specifico, l'Italia ha supportato le attività del PAM in Algeria attraverso contributi annuali pari 500.000 euro a valere su fondi emergenza nel 2019, nel 2020 e nel 2021, a cui si sono aggiunti ulteriori due finanziamenti nel 2022 e nel 2023 da 1 milione di euro ciascuno. Le attività realizzate hanno l'obiettivo di soddisfare i bisogni alimentari dei rifugiati saharawi particolarmente vulnerabili, con un'attenzione particolare allo stato nutrizionale delle donne incinte e dei neonati, in linea con l'Interim Country Strategic Plan (ICSP) 2019 – 2023 per l'Algeria del PAM. In particolare, grazie al contributo italiano, il PAM distribuisce buoni mensili, sottoforma di e-voucher, dal valore di circa 19 USD a circa 8.600 donne incinte e in fase di allattamento nei 5 campi profughi. Attraverso l'e-voucher le donne possono recarsi presso punti di distribuzione autorizzati e acquistare alimenti freschi tra cui frutta, verdure e pesce. Questo sostiene la prevenzione e la gestione della malnutrizione tra le donne e tra i bambini di età compresa tra 6 e 59 mesi.

Con un contributo complessivo di 3 milioni di euro, la Cooperazione italiana collabora dal 2018 con l'UNICEF su progetti di educazione e assistenza socio-sanitaria per i bambini e le bambine saharawi. Nel biennio 2019-2020, si è realizzata una scuola primaria a Layoune e sono state riabilitate e messe in sicurezza alcune strutture igienico-sanitarie di un centro per bambini con disabilità ad Aousserd.<sup>[1]</sup> Nel 2023, grazie all'ulteriore contributo italiano di **1 milione di euro** a valere sulla programmazione 2022, UNICEF ha continuato a intervenire nel settore educativo, attraverso attività di formazione per gli insegnanti e la distribuzione di materiale scolastico per gli alunni, nonché a garantire una profilassi sanitaria per consentire ai bambini di andare a scuola in sicurezza.

Nel 2023 per la prima volta è stato approvato un contributo da **2 milioni di euro** per la realizzazione di una iniziativa bilaterale di emergenza. La Sede AICS di Tunisi prevede dunque di lanciare un bando rivolto a OSC operanti nel contesto dei campi Sahrawi per la presentazione di proposte progettuali che intervengano nei settori della salute, dell'educazione, dell'agricoltura e delle risorse idriche. Tra le OSC internazionali che operano nei campi si segnala la presenza di Danish Refugee Council, Solidaridad Internacional, Triangle, OXFAM, CISP, Africa 70 e NEXUS.

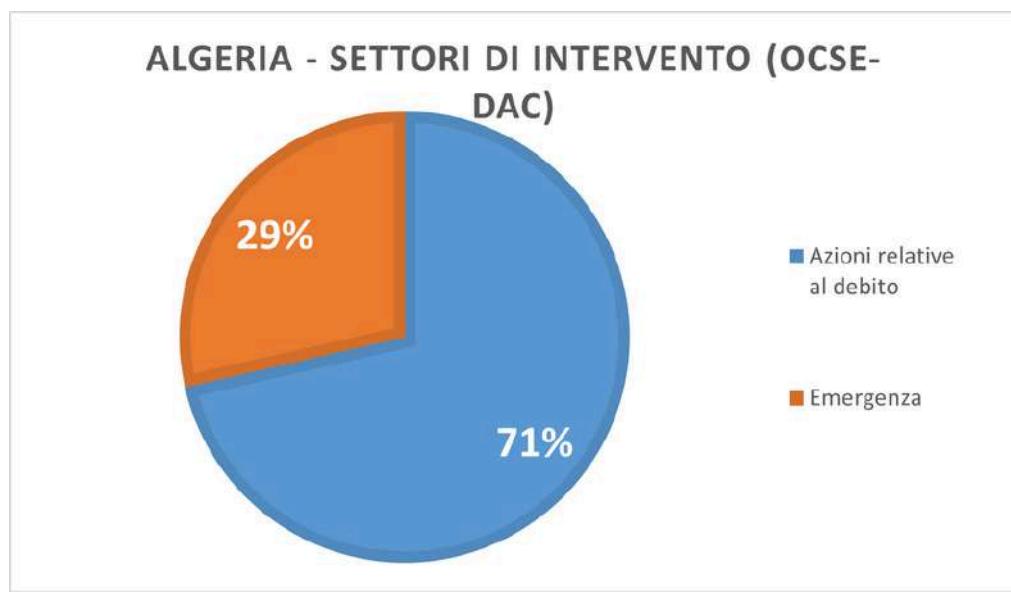


Grafico 6\_Algeria Settori di intervento/OCSE-DAC



**AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO**

**SEDE REGIONALE DI TUNISI**  
TUNISIA, LIBIA, MAROCCO E ALGERIA

20, rue Socrate, Z. A. Kheireddine, Le Kram, 2015  
Tunisi – Tunisia  
Tel: +216 71.893.321  
E-mail: [segreteria.tunisi@aics.gov.it](mailto:segreteria.tunisi@aics.gov.it)  
[www.tunisi.aics.gov.it](http://www.tunisi.aics.gov.it)

